

Cinema Illustrazione

presenta

Anno X - N. 8
20 Febbraio 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARGARET LINDSAY

interprete dell'allegria in Cinelandia (ma non è tutto oro quello che luccica). (Warner Bros.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fiona e Clara. Al solito la romanza mi sfuggì. Fu una fortuna per me o per la romanza? Ecco l'interrogativo che mi assilla. La parte dello scrittore, nel film « Il canticò dei canticò » era sostenuta da Brian Aherne.

Conoscitore - Varese. La Eggerth è attualmente a Roma, presso la Cines. In quale lingua dovresti «scrivere»? Non oso dirti: in italiano. Chi sa perché.

Ego sum. Sì, quella rubrica su quel settimanale umoristico è fiorita nella mia potente immaginazione. Non si riesce a nascondere nulla, a voi. L'altra la faceva, e ogni tanto la fa ancora. Fracaroli: e d'accordo che si tratta di una cosa molto graziosa e divertente. Grazie degli auguri, che ricambio.

La donna dal fascino circo. Se si dice «Speranza della gioia di vivere» oppure «Speranza di gioia di vivere»? Io, se uno mi si avvicina e mi dice: «Speranza della gioia di vivere», o gli rispondo: «Rimpianto della caratura azzurra» oppure, nell'incertezza, gli tiro un calcio.

Un assiduo lettore napoletano. Secondo me Gilbert si può considerare tramontato. Ed egli dovrebbe avere il buon gusto di ritirarsi, come noi abbiamo quello di non pubblicare la sua biografia. Il mio parere su di lui: un ottimo attore finché lo è stato. Sensuale, elegante, un po' superficiale si definisce la calligrafia.

Pagamenti il conto. Grazie del buon ricordo. Sulla «Signora di tutti» sai come la penso, e quel che ne ho scritto.

Ar. D'accordo su tutto, benché la tua minutissima calligrafia sia un po' faticosa a leggersi. Il giudizio sul romanzo vorrei non darlo. I miei gusti personali in fatto di letteratura sono un po' bizzarri, e difficilmente ne faccio cenno qui.

Ambretta. Che idea, che io debba giudicarti una ragazza leggera per il fatto che ti diverti leggendo questa rubrica: sembra un'idea del mio migliore amico. Ricambio gli auguri.

Io. Intelligenza, fantasia, eleganza, debolezza di carattere, cioè impressionabilità e poca fermezza. Condivido, in generale, le tue idee sul cinema.

Ficcanaso. Bene, bene.

Regina Cristina. Non credo che quest'anno faremo in tempo a vedere «Velo dipinto». Modera il tuo entusiasmo per la Garbo. A «Regina Cristina» io preferisco di gran lunga «Come tu mi vuoi».

Billy non ama Fofò - Napoli. Scusami, ma io non so di chi tu voglia parlare. Rispetto le tue opinioni su quel film a patto che tu rispetti le mie. Mi sforzo sempre di far rispettare le mie opinioni con un patto, quando non riesco a farle rispettare con un bastone; e ora ho tutti i bastoni di casa occupati altrove. Strano che visitando Milano tu non mi abbia veduto al Savini; io passeggiavo sempre lì davanti alla speranza di imbattermi in un amico al quale offrii un pranzo nel 1929. Dicono che egli sia andato in Somalia, ma il mio motto è «Perseverare passeggiando»: e passeggiavo davanti al Savini, passeggiavo. Il fondo della natura umana è buono; e un giorno il mio amico tornerà dalla Somalia. «Non passeggiare più, sono io, mi riconosci?», gli esclamerei gettandomi le braccia al collo. E spingendomi dolcemente nel santuario locale, aggiungerei commosso: «Quanto tempo che non ci vediamo! Mi offri da pranzo?».

Lord Lister. «Amo una bella bambina ma non ho il coraggio di esprimerle il mio amore perché mi trovo come soggiogato dalla sua bellezza e dal fascino dei suoi capelli biondi. Come mi devo contenere?». Adotta un paio di occhiali affumicati; guardando la bella bambina attraverso gli occhiali affumicati, tu vedrai i suoi fascini notevolmente attenuati (diciamo come li vedresti dopo due anni di amore) e ciò ti conferirà una notevole disinvoltura e una irresistibile intraprendenza. Potrei proporti il convenientissimo acquisto di un paio di occhiali affumicati da me adoperati poche volte, ma non oso asservire questa rubrica ai miei bassi fini commerciali. In realtà adoperai quegli occhiali pochissime volte; per esempio quando andai a propormi come genero al padre della mia cara Ferdinanda, il colonnello. «Sapendo quali gravi ferite possono produrre gli occhiali di vetro — pensavo — egli non oserà tirarmi un pugno sugli occhi». Insomma anche in quella occasione mi sarei dimostrato un finissimo stratega se avessi potuto mettermi un paio di occhiali anche davanti ai denti. (Tre incisivi, due canini e un molare). La Eggerth è presso la Cines a Roma. L'abbonamento trimestrale a *Cinema Illustrazione* non esiste; semestrale costa L. 11.

Cin-Ci-Là-goo - Firenze. Mi lasciaste immaginando un bel vecchio con un gran paio di baffoni. Ho sempre desiderato di avere un gran paio di baffoni. Quand'ero bambino i parenti attribuivano i miei lunghi pianti al desiderio di un tricolo, ed invece la mia segreta brama era costituita da un gran paio di baffoni. Né essa è oggi diminuita. Quante emozioni si possono

nascondere sotto un gran paio di baffoni! Mio zio Ademaro vi nascondeva anche i biglietti d'amore per la cameriera, riuscendo così, mentre ella gli accendeva il sigaro, a farglieli scivolare in mano, sotto gli occhi, si può dire, della zia Teresa. Intinti nel latte, i baffoni si prestano a nutrire i poveri cuccioli affamati; durante una festa si possono sospendere ad essi stelle filanti e lampioncini; e che dire poi della soddisfazione di potersi mordicchiare nervosamente? Quando l'editore mi parla di riduzione degli emolumenti (sostenendo che per una sua poesia Pascoli non percepiva neppure la quarta parte del compenso di questa rubrica) io non vedo l'ora di ritornare a casa per mettermi a mordicchiare nervosamente i baffoni dello zio Ademaro. «Spicciati — egli mi dice — perché poi debbo correre a farmeli mordicchiare da mio cugino Melchiorre che ieri ha vuto gravi perdite in Borsa». Fantasia, sensibilità e non più di sedici anni ti dà la calligrafia.

La saggia Minerva. Dici che sono un vero portento, affermi che senza di me la vita sarebbe stupida, e poi mi domandi se mi piace il tuo modo di esprimerti. Come, come dirti che non mi piace? Non sento proprio il bisogno, in questo momento, di quel paio di ali che, se così ti dicessi, certamente mi spunterebbero sulle spalle. Che se ne fa un uomo delle ali? Esse gli danno fastidio quando si veste e indicano inoltre presunzione; i suoi simili non le tollerebbero. «Da quando Marotta ha le ali — direbbero i miei colleghi — crede di essere chi sa chi?». Furtivamente mi sporcheranno le ali di pece o di bitume, mi insinuerebbero della polvere pruriginosa fra le penne, per poter poi dire: «Non se le lava neppure».

Nelly-Lu e Mary-Lu. Leggendo la tua rubrica ci siamo dette: questo è l'uomo che fa al caso nostro. Un ghigno sardonico ha increspato il mio labbro sottile al pensiero che voleste domandarmi un prestito, ma meno male, non è così. Mi vedrete certamente alla prossima Festa torinese del Libro. Mi sono messo in mente di vendere ancora due o tre copie del mio romanzo; e se la Festa durerà, come l'anno passato, tre giorni invece di uno, non dispero di riuscire. Veramente siete «quasi innamorate» di me? Mi fate ricordare il litigio che ebbi con un gagliardo giovine. Io avevo quasi l'intenzione di dargli un pugno, quando un suo calcio mi abbatté: «secondo me non fu la sua forza a sconfiggermi, ma il fatto che egli non agiva per approssimazione. Che idea, ch'io vi stringa entrambe in un medesimo abbraccio! Io non concepisco le effusioni come movimento di masse. Con Dorothy Jordan, in «Anime alla deriva», lavorava Alexander Kirkland che sosteneva la parte del dottore.

Bambola. De Sica è uno degli elementi sui quali il nostro cinema può fare grandi assegnamenti. In tutte le edicole potrai trovare con una lira la sua interessante biografia illustrata.

Ombra e luce. Credo di sì, ma per ora non ho notizie precise. Eventualmente, i nostri giornali se ne occuperanno ampiamente; quindi farai a tempo a insinuarti fra le candidate. Se sei intelligente, non dare nessun'importanza al fatto che molti ti consiglino di mandare fotografie alle Case cinematografiche; se io avessi dato retta ai consigli della gente, a quest'ora dovrei essere ingegnere, avvocato, carpentiere, spaccapietre, uomo-mosca, coolie, guardia notturna, fachimiro, ecc. Sinceramente, io ti esorto a rinunciare al tuo sogno. Scrivi su un foglio tutte le maniere che secondo te potrebbero condurti al successo nel cinema, e poi considerale una per una alla luce del buonsenso e della logica: vedrai che (tenendo conto che tu sei una ragazza di famiglia, priva di denaro e di appoggi) esse sono tutte pazzesche. E per carità, non dare più valore alle «raccomandazioni». Il tempo delle raccomandazioni è finito, ora i raccomandati si chiamano col loro nome: scocciatori. Elegante, sensibile, romantica ti definisce la calligrafia.

V. S. CH. L'unica scuola cinematografica seria è quella romana dell'Accademia di Santa Cecilia. Ma essa, pur preparando coscienziosamente gli allievi, non può assicurar loro affatto una carriera, Marta Eggerth è attualmente presso la Cines, via Veio 51, Roma.

L. Ferreri - Ferrara. Scriva imperiosamente.

Valdo Ch. - Cuneo. Si dice neofita, non neofito. Pare impossibile, ma anche se tu ti chiamassi Carolino saresti un neofita, non un neofito. Il «provino» consiste in un brevissimo film che riproduce l'aspirante in atteggiamenti e movimenti che possono dare un'idea delle sue possibilità cinematografiche. Doppiaggio è la sostituzione, nei film esteri, del dialogo italiano al dialogo originale. A proposito della frase di Enrico Roma «Sotto la mano pesante del regista, la Garbo, ecc.», tu mi chiedi come si fa, assistendo a un film, a scoprire la pesantezza della regia. Ma dagli effetti, direi. Quando mio padre mi impartiva qualche lezione di educazione, e io potevo finalmente uscire dalla stanza chiusa in cui ciò si era verificato, molti trovavano che mio padre aveva avuto la mano pesante. Si tratterà forse di una banale coincidenza, ma mentre essi dicevano questo, guardavano insistentemente i lividi sulla mia faccia. Intelligente, minuzioso, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

Una qualunque. Lo scrittore che sul *Corriere* firma con un asterisco quelle brevi succosissime note di commento ai fatti del giorno, è Renato Simoni, uno dei giornalisti italiani di più chiaro ingegno, anzi quello che io più apprezzo. Grazie per le sue buone parole su quel mio piccolo scritto anonimo su *Lettura*.

Sik sik l'artefice magico. «Cristina», eccet-

tuate alcune finissime espressioni della Garbo, non mi ha entusiasmato. «Nanà» mentre scrivo è già andato a Torino; vedremo presto, credo, anche «Resurrezione». La Sten mi piaceva molto; bisognerà vedere, ora, che cosa ne hanno fatto gli americani. Modera la tua passione per Gable, egli non ne ha bisogno, fra la tua passione e un fiammifero non esisterebbe a preferire il fiammifero. Fra la Harlow e la Crawford preferisco la seconda. Notate che giudico col cervello, poiché a me piacciono le bionde.

Tazza di caffè turco. D'accordo. Doveva esserci un appuntamento segreto tra le nostre opinioni, altrimenti come potevano incontrarsi in numero così impressionante? Siete molto gentile a ricordare una mia novella del 1930. Un collega mi sussurra che in realtà non è facile dimenticare le offese; ma, conoscendovi, io non raccolgo l'insinuazione. Di «Regina Cristina» avete magari notato e la mia cravatta non vi piacque, vi dissuase dal



Forse non verrò

Dal film «KIKI»

Canzone slow di Marj - Mascheroni

Sui motivi della celebre canzone ungherese «Katicabogár»

I.

Proprio tu mi dici che m'ami ancor
e m'attendi all'ora del nostro amor.
Hai scordato già tutto quello che fu?
Tutto il mio soffrir non ricordi più?

RITORNELLO:

Forse non verrò
questa sera da te.
Forse non verrò
questa sera perché
so che al tuo splendor
non resiste il mio cuor.
Certo come allor
dovrò cedere ancor.
No, non mi cercar
tu non m'ami lo so;
più non mi tentar
i tuoi baci non vo'!
Non mi tormentare ancor perché
... forse non verrò,
non verrò da te.

II.

Quando m'abbracciai e dicevi a me:
«Sei la vita mia, non ho che te»,
tu pensavi a un altro, non dir di no
... a colui che dopo l'abbandonò.

FINALE:

So che al tuo splendor
non resiste il mio cuor.
Certo come allor
dovrò cedere ancor.
No, non mi tentar,
i tuoi baci non vo';
non mi tormentar.
Son tuo schiavo, lo so,
non ti so fuggire, tu sai perché.
Forse tornerò
tornerò da te.

Disco «La Voce del Padrone» H. N. 749

S. A. MELODI - MILANO - GALL. DEL CORSO 4

Il gusto è la moda sono sempre in mutamento, ma l'opera della

DIADERMINA

risponde impeccabilmente a tutti i gusti e a tutte le mode, ammorbidente la pelle, rinfrescando il colorito e affinando la bellezza.

TUBETTI DA L. 4.-
VASETTI DA L. 5.70 E L. 8.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

VI CADONO I CAPELLI?

Non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la fortuna — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizie. Uno scienziato tedesco ha scoperto un metodo di cura assolutamente razionale che ha raccolto i più larghi consensi. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo «La Capigliatura» che si riceve gratis scrivendo a: L. ALTEA - Via Nullo, 15 - Milano.

Finalmente la Scienza ha trionfato sui

PELI SUPERFLUI

IL RADIOEPILLEN
ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 48. — Opuscolo gratis.

A. BARBERI, Piazza S. Orla 9 - PALERMO



Anche Lupe Velez ha tradito Hollywood: la messicana è stata scritturata dagli inglesi (che, come sapete, stanno facendo miracoli perché la loro cittadina di Elstree diventi il nuovo centro mondiale del cinema) per il film "La morale di Marco". Ecco una scena del lavoro con l'attore Jon Hunter. (British Gaumont)

che il verde vorticoso dei flutti, che promettono abissi fitti d'alghie, fioriti di coralli, gemmati di perle. Talvolta il grigio del mare, il grigio iridescente, nelle evanescenti perlacee dei tramonti, è nel suo sguardo pensoso.

Dovremo inventare un colore nuovo per caratterizzare la personalità di Greta Garbo? Greta Garbo è una lastra di vetro: è una trasparenza: non ha un colore, li ha tutti. Ma tutti sbiaditi in dolcezze di toni sommessi. Eppure c'è più intensità in una sfumatura di Greta, che nel tono alto e avventato d'altre dive. La personalità di Greta è tutta in sordina e tutta in profondità.

Greta è una lastra: ogni sentimento che vi passa, colora il cristallo, di cui ogni sfaccettatura fa risplendere il colore riflesso, in un gioco di scintille.

Prendiamo ad esempio un fiocco di neve. Sappiamo che quel fiocco è costituito da miriadi di stelline di cristalli armoniosi. Così ogni atteggiamento di Greta, che risulti semplice, spontaneo (come la neve appare liscia e bianca) è fatto d'un sottile gioco di sentimenti.

Un altro esempio spiega la personalità di Greta. Proviamo a far girare un disco composto di varie strisce di colore. Giriamolo lentamente: i colori s'avvicinano, si susseguono, si distinguono. Giriamolo svelto: i colori s'annullano in un roteare vorticoso di bianco. Ecco perché Greta non ha un colore, ma ha un'intensità bianca, che riassume tutti i colori, cioè tutte le capacità di sentimenti, e li fonde armoniosamente in un tutto che è diafano e insieme corporeo.

E Brigitte Helm, l'obliqua Brigitte, che condensa tutta la sua arte nel diabolico gioco dei suoi muscoli e dei suoi contorcimenti isterici? Brigitte non ha colore. È maculata di fulvo, come una buona bestia domestica, mascherata da pantera, che, a un acquazzone, minaccia di stingersi.

Jean Harlow, la platinata, tende al colore lilla: un lilla sbiadito e vaporoso, su cui nevicava una cipria argentata, — che è la sua grazia aerea, — lieve come la pruina delle susine.

E Mae West, la polposa, la succosa, la sboccante Mae West, che tra piume, trine, sbuffi e ondeggiar di strascichi a lungo metraggio, ha restituito il gusto della carne ai vegetariani del cinema?

Il colore di Mae West è un rosso carne, lucente, il colore delle costole di vitello.

Ciascuna diva ha un suo colore. Le dive minori, le divette del divismo, se lo fabbricano come usano lavorare il colore della loro cipria, mescolando un pizzico d'ogni colore, per ottenere una sfumatura tutta loro. Mistura di ciprie, mistura di colori: v'è la divetta che ruba un po' di cipria di Greta, un po' di quella di Marlene, un po' di quella di Joan Crawford: e poi s'intonaca la facciata d'un colore ambiguo, nel quale tutti i toni si falsano in una stonatura. Di quelle non diciamo i nomi. Soltanto i colori: color

zampa d'ape
nel miele, color
pancia di grillo arrabiato, color insalata cotta nel latte, color corda di topo inseguito. I nomi, quelli li mettete voi.

Pia Rimini

Per il film a colori

La realizzazione del film tutto a colori, che è atteso con tanto nervosismo, non procede con molta speditezza. Pare proprio che forze esteriori vogliano trattenerlo. Dopo la morte di Lowell Sherman che aveva fatto il grande piano del film « Becky Sharp », ecco che Miriam Hopkins, la quale deve esserne la primadonna, si è ammalata di polmonite doppia. Solo da qualche giorno ella ha lasciato l'ospedale, ma intanto si è ammalato il regista che aveva preso il posto di Sherman e che è Mamoulian. E ci vorranno una quindicina di giorni prima che possa esser ripreso il lavoro. Il parto, come si vede, è difficile.

Mentre la "Rumba" muore, Cienfuegos le rende gli estremi onori con un film dove il ballerino George Raft sarà la settima meraviglia, dicono. L'ottava meraviglia è senza dubbio questa ragazza, Iris Adrian, che vi impone la sua fresca bellezza accanto a quella ufficiale di Carole Lombard. (Paramount)

IL COLORE DELLE DIVE

MARLENE = VERDE
JOAN = ROSSOGIALLO
BRIGITTE = INCOLORE

Ciascuna persona ha un colore suo, che non è né il colore dei capelli, né quello adottato per il proprio belletto. È un colore intimo: il colore della propria individualità. Il colore che la caratterizza. Vi sono donne che nella loro essenza evocano il colore azzurro. Altre tutte rosee. Altre che spargono intorno una luminosità d'oro. Altre grigie.

Ciascuna persona, se ha un proprio colore, passa, nelle varie fasi della sua esistenza, per una varietà di sfumature: vediamo una fanciulla nel suo sbocciare all'amore: la sua gaiezza, il suo riso, la limpidezza della sua voce, fanno pensare a un'irruenza vellutata di fiorite rosee. Il colore che ella emana, sparge e diffonde, è il colore delle rose. Poi l'amore la avvampa: e la sua personalità di donna (fiore che diventa frutto) è tutta screziata di lampeggiamenti rossi. Poi la sabbia rovente che la vita le avventa contro, nelle disillusioni, nelle amarezze, la soffoca, la piega, la fa tutta grigia: un'ombra. Ma quel grigio s'accende di echi, di riverberi, a striature, a bagliori di rosso. E una tinta un po' stanca, fra il roseo e il rosso, (ma soavissima) che emergendo dal grigio colora la personalità della donna maturata dalla sofferenza.

È questo il colore di un'individualità.

Quella simpaticona di Joan Crawford, con quelle labbra cannibalesche e quegli occhi frangenti a raggiera, è tutta guizzi di rosso e di giallo. Un vessillo fiammeggiante, quel suo carattere franco e impetuoso, quella sua sincerità fra lo sbarazzino e il battagliero, e quel contrasto che è in lei fra l'ingenuità e la passionalità, che creano la sua personalità generosa e veemente, indomabile e superba come il fuoco. Rosso e giallo.

Qual'è il colore di Marlene Dietrich, la morbida, subdola, ondulante Marlene, promettente eppure lontana, dietro alla tortuosità e all'ambiguità del suo broncetto sensuale?

Il verde. Il colore dei flutti, il colore delle profondità lusingatrici, che attraggono e travolgono in un gorgo. Verde: il colore dell'acqua, che, lontana, diventa azzurra: d'un azzurro tenue e dolce nelle nebbioline evanescenti del mattino, d'un azzurro intenso, crudo, nei meriggi affocati. Questo azzurro duro lo sentite a volte nello sguardo di Marlene, quando diventa imperioso. Ma nei suoi occhi, che afferrano l'uomo come ventose, c'è an-





SENO
BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 15 nelle Profumerie e Farmacie.
Concessionaria: - Soc. An. Forno: Via Leoncavallo 8: Milano.

Pontini non mi sono sconsigliati.

Da quando è stata fabbricata la Scherk Face Lotion („Lozione per il viso Scherk“) basta usarne regolarmente mattina e sera per la pulizia del viso. Tutte le impurità spariscono per dar posto a un colorito chiaro e delicato. Chi manda L.1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 — Firenze 120 — riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.
Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.



Scherk
Face
Lotion

(Lozione per il viso Scherk)

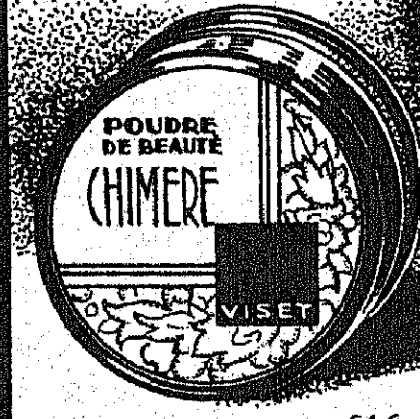
NOVELLINO
nuovo grande settimanale illustrato di racconti, novelle e romanzi per i ragazzi. Costa cent. 40 nelle edicole.
NOVELLINO
è la rivista che rende felici i ragazzi del nostro tempo.

42
giorni consecutivi

è durata la programmazione del film «La signora di tutti» alla Sala Caumartin di Parigi. Questa pellicola — onore e vanto della risorta cinematografia italiana — è ora in visione alla Sala Parnasse di Parigi.

CALVIZIE
Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.
DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

VISET
TORINO



Adoro „Chimere“ carezza di fiori esotici
ISA MIRANDA

LA CIPRIA-
“CHIMERE”
DONA ALLA DONNA
UN FASCINO DI
PARTICOLARE
DISTINZIONE

VISET

lei il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.

**IL DENTIFRICIO
EUSTOMATICUS**

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto. Profumo balsamico dell'alito.
In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



DEL DOTT. A. MILANI



**LAVANDA
ARYS**

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL
PROFUMO DELLA
PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA

di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: “ARYS” - Via Trivulzio, 18 - MILANO

COME ho fatto io, d'altronde. E sono tornato a prendere possesso del mio quartierino di scapolo, qui a Nuova York. Sai, l'alloggetto alla Quinta Avenue. Te lo ricordi?

— Se me lo ricordo?!
E tua moglie?

— È ancora in Europa. Cameriere, due code di gallo!

— Non bere più, Geraldo. Hai già l'aspetto di persona piuttosto eccitata.

— No, no. Non ho finito il mio giro. Ho bevuto una coda di gallo per Venezia, una per Copenaghen, e così via. Mi mancano ancora Stoccolma, Berghen e Nuova York.

— Ma come mai, cosa ti salta in testa?

— Che cosa mi salta in testa? Niente. Bevo al ricordo dei miei viaggi, ed alla fortuna del mio prossimo divorzio! E se la mania della musica sarà capace di indurmi a sposare un'altra artista di canto, voglio essere... guarda... ecco, voglio essere... Proprio così! Hai capito?

Capitolo IV

Divorziati.

Chi, veramente, fu felice di quello stato di cose fu Flora Preston, che, da donna astuta e intraprendente, fece presto a vedere quale vantaggio avrebbe potuto ricavare dal divorzio di Geraldo.

Tolta Lisa della Robbia di mezzo, ella poteva tornare ad accarezzare la speranza di diventare, un giorno o l'altro, la signora Fitzgerald, cosa che avrebbe altamente lusingato il suo orgoglio. Già una volta, era stata sul punto di diventarlo, o almeno, lo aveva creduto, quando i suoi sogni erano stati infranti dall'improvvisa comparsa della cantatrice. Ma ora...

Intanto, sarebbe stato bene, pensò, riprendere con lui l'antica intimità; e decise, senz'altro, a seguire quella tattica, cominciò a fargli visite frequenti, e ad essergli compagna della maggior parte delle sue ore.

Nel frattempo, la pratica per il divorzio stava facendo il suo corso regolare.

Ma, un bel giorno in cui Flora si era appunto recata da lui per fargli visita e combinare come avrebbero dovuto passare la serata, ecco che Tomamoto, il fedele domestico giapponese di Geraldo, introdusse in salotto Johnny, il fratello di Lisa, ed una signorina sconosciuta.

— Oh, Johnny, come, va? Chi è questa bella signorina che ti accompagna.

— È la mia fidanzata Alina, e l'ho condotta qui per presentarla a Lisa.

— A Lisa?

— Già, sta per arrivare. Anzi, è già arrivata. Sono corso al porto, ma il piroscafo era già arrivato, ed io allora sono corso qui. Farnham, il suo impresario, che era rimasto in dogana per svincolare i bagagli, mi ha detto che ella veniva da te.

— Ma se ho fatto domanda di divorzio! Io non la considero già più mia moglie.

— Ah, di queste cose io non me ne intendo... So che Farnham, tutto rabbioso, mi ha detto che lei aveva rinunciato ad un

contratto fenomenale, pur di venire a raggiungerli e che, fino a che il divorzio non fosse stato pronunciato, ella...

Non terminò la frase, ché si udì un lungo trillo del campanello.

— Signor Fitzgerald, per favore, venga qui lei! — chiamò dall'anticamera la voce emozionata di Tomamoto.

E che quello che accadeva fosse veramente grave, lo provava questa straordinaria infrazione alle regole dell'etichetta, commessa dal fedelissimo domestico.

“Mi manda una corona funebre, e poi ci mette su...”

**vissi
d'arte**

Cinematografo Paramount
con Elissa Landi
e Cary Grant

Geraldo e

Flora si precipitarono verso l'uscio,

e rimasero atterriti. Il pianerottolo era invaso da una piccola folla: facchini carichi di bagagli aprivano il corteo, dietro ad essi si tenevano il dottore, coll'affezionato Lorito nella sua gabbia da viaggio, e il cuoco Archimede con una torciera. L'ultima, la più imponente, era Bice, con Totò fra le braccia.

— La signora, — disse il dottore, — ci ha ordinato di venire qui, senz'altro. Ci perdoni l'intrusione, signor Fitzgerald, ma gli ordini sono ordini, e non si scherza. E lei, a proposito, come sta?

— Dov'è Lisa? — chiese seccamente Geraldo senza nemmeno rispondere a quest'ultima domanda.

— È andata difilato a casa dell'avvocato che lei ha incaricato delle pratiche del divorzio...

— E va bene, — fece Geraldo, stringendosi nelle spalle con aria di comica disperazione, — ha ragione Lisa! Fino a che il divorzio non è stato pronunciato, ella è ancora padrona della mia casa.

— Allora, — disse Flora che, comprendendo come ella dovesse, ora, giuocare serrato, n'aveva voluta commettere errori, — sarà bene che io mi ritiri, e ti lasci solo con lei per discutere dei vostri affari.

— Te ne sarai infinitamente grato, — rispose Geraldo. — Perdonami, ma è necessario che ella non ti veda qui. Tomamoto, — aggiunse poi, rivolgendosi al domestico, — metti dei fiori in tutte le stanze. Molti, e belli. Io, intanto, farò meglio ad andare a stare all'albergo. Così Lisa avrà tutto il posto che vorrà. Aspettami al tuo albergo, Flora. Fra poco ti raggiungerò.

— Sarebbe bene, — osservò Flora, — che le mandassi dei fiori anch'io. Andrò dal mio fioraio, che ha sempre delle idee geniali, nella preparazione dei mazzi e delle ceste.

— E una buona idea, — approvò Geraldo. — E bene mantenere sempre rapporti cordiali con gli avversari.

Flora Preston se ne era appena andata, che un tumulto si scatenò in cucina. Accorse, e trovò Archimede alle prese col giapponese. Entrambi brandivano un coltellaccio, e si guardavano con occhi pieni di sfida.

— Un momento! — esclamò. — Che cosa succede, qui? Posate quei coltelli.



— Il cuoco sono io! — strillò Archimede.
— E senza di me, la signora morrebbe!
— No, il cuoco sono io, — ribatté Tomamoto. — Costui è entrato qui a viva forza, ed ora mi vuole cacciare!
— Ma la signora non può mangiare altri cibi che quelli preparati da me, santi numi!

— È vero, — fece Gerdalo. — Abbi pazienza, Tomamoto: durante tutto il tempo che la signora rimarrà qui, la cucina la farà Archimede.

— Ed io non sono contento, signor Fitzgerald! Quest'intrusione è contraria alle regole del saper vivere!

— Sta zitto, Tomamoto, e fa come me: rassegnati. Intanto, prepara qualcosa nella mia valigia. Vado ad abitare all'albergo, finché la signora

starà qui. Ti manderò poi a dire dove farmela portare.

Tomamoto si strinse nelle spalle, come a dire che, se ci fosse stata morte d'uomo, in seguito ai manicaretti confezionati da Archimede, lui se ne lavava le mani e, posato il coltello, se ne andò ad aprire l'uscio, poiché avevano di nuovo suonato.

Capitolo V.

Il ritorno.

Dal rumore che si levò in anticamera, dalle grida, dall'abbaiare di Totò, dalle fragorose espressioni di benvenuto, Gerdalo comprese che Lisa era finalmente arrivata. E le si fece incontro, inchinandosi correttamente.

— Eccoti a casa tua, Lisa, — disse. — Sii la benvenuta. Io andrò a stare all'albergo, fino a quando tu starai qui.

— Grazie, Gerdalo, — rispose ella, ma un po' fredda. — Questo si chiama trattare da amico. E, se tali dobbiamo restare, diamoci una buona stretta di mano.

— Sì, cara. Resteremo amici, e così avrò per amica la più affascinante donna del mondo.

— Davvero? Tu mi ritieni ancora tale? Quand'è così, mi sento incoraggiata a farti una confidenza. Ti dirò qual'è la vera ragione del mio arrivo: quando ricevetti la tua lettera, contemporaneamente a quella dell'avvocato Massey, io avevo già trovato un uomo!

— Eh? Che cosa dici? — scattò Gerdalo, allarmato.

Un uomo? Tu?

— Sì. E che uomo!

Ha solamente vent'anni, è vero, ma se tu sapessi che grande poeta! È povero, non ha nulla da offrirti, fuorché i versi che io gli ispiro. Te li farò leggere, vedrai!

— Scusami, Lisa, — l'interruppe Gerdalo che era andato osservandola attentamente, — ma io non ti credo!

— Ah! Non mi credi? — gridò ella incollerita. — Tu giudichi gli altri secondo te stesso! Tu sei stanco del mio amore. Tu vuoi la pace per occuparti dei tuoi affari, non è vero?

— Non ero stanco del tuo amore, ma solamente di Totò; — protestò Gerdalo. — Credi che fosse divertente vedermi mettere tutte le sere alla porta col tuo cagnolino sulle braccia? E proprio quando il mio cuore non desiderava altro che di battere per te, al ritmo della tua voce d'oro, di vibrare per la tua arte impareggiabile?

— Sei tu che mi lasciavi sempre sola! — esclamò ella, con palese ingiustizia, perché come tutte le donne, ora ricordava solamente quelle che le faceva comodo di ricordare. — Tu! Ed io, invece, voglio vivere con tutta l'anima! Vivere di sentimento e di poesia. E tu scappi, per tornare in America a prender cura dei tuoi affari!

— Ora basta, Lisa, — l'interruppe lui, energico, perché sentiva di stare per perdere la pazienza. — Basta con questa commedia da bambina capricciosa. Tu sei stata troppo viziosa. Hai sempre fatto tutto quello che ti è piaciuto fare. Ed io stesso ho sempre cercato di soddisfare tutti i tuoi desideri. Ma ora non più. Non voglio lasciarmi prendere in giro...

...e gli tese la mano, sempre sorridendo...

Eh, che cosa c'è di nuovo? — chiese a questo punto, interrompendosi, e volgendosi all'uscio, dove era comparso Tomamoto.

— Hanno portato dei nuovi fiori per la signora. Dove li devo mettere?

— Ma nella sua camera, perbacco. Andiamo a vederli, Lisa?

Andarono, e rimasero di stucco. La nuova offerta consisteva in una corona, dall'aspetto funebre, ornata di una grande colomba bianca, imbalsamata. Lisa si avvicinò, e lesse il nome dell'offerente.

— Flora Preston? — chiese poi ad alta voce. — Flora Preston? Chi sarà mai?

— Oh, Lisa, ecco come leggevi le mie lettere. Non ricordi nemmeno che ti ho scritto di lei varie volte...

— Ah, già! — fece Lisa, sarcastica. — Ora ricordo. Molto gentile, quella signora. Mi manda una corona funebre, e poi ci fa mettere su una colomba bianca, emblema di pace. Deve



"...vedermi mettere tutte le sere alla porta col tuo cagnolino..."

essere di una delicatezza...

— Ma, Dio mio, si sarà trattato d'uno sbaglio del fioraio!

— Oh, come sono infelice! — esclamò Lisa, senza dar retta alle proteste di lui. — Ora permetti anche mi si insulti...

— Ma, Lisa, insomma! Tu lo sai che io non ho nulla a che vedere con questo! Lo sai che ti amo ancora... che ti adoro... che penso solamente a te! Tu sei, ancora, l'amante ideale, la donna più affascinante, per me.

Stava per aggiungere altro, quando il campanello del telefono prese a squillare.

— Pronto, — fece lui, — chi parla?...

Ah sì, non me ne sono scordato... Sì, verrò presto... Non dubitare... Ho ancora qualche faccenda... Sai, abbiamo da parlare dei nostri affari... Sì, a fra poco... Arrivederci!

Riattaccò sbuffando il ricevitore, e si volse verso Lisa che lo stava guardando con occhi pieni di sdegno.

— Dimmi la verità, Gerdalo. È quella donna, che ti telefonava!

— Sì, è vero, — rispose semplicemente lui. — Quando saremo divorziati, tu sposerai il tuo poeta, ed io...

E si strinse nelle spalle, come a significare che ormai l'irrimediabile s'era avverato, e che non c'era più nulla da fare.

— Ma ora debbo andare, — aggiunse poi, approfittando dello stupore che aveva reso Lisa incapace di dire una sola parola di più. — Debbo andare dall'avvocato, il quale mi ha assicurato che oggi stesso avrebbe avuto il decreto di divorzio. E, se me lo vorrai permettere, te lo porterò questa sera stessa. Tanto, vedo che hai fretta di liberarti di me.

...Gerdalo le presentava, con un bell'inchino, il decreto di divorzio...



LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggeri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perché la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicché si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

Autoriz. Prefettura Milano
N. 49627 del 10-11-1930-LX



(Fot. A. Badoli - Milano)

BELLEZZA SENZA MASCHERA

La crema **GLYCODERMA**, espressamente creata per dare risalto e perfezione alla bellezza femminile, si distingue da tutte le altre per la qualità superiore dei suoi componenti, per la delicatezza della sua azione e soprattutto per una finezza sin qui sconosciuta e per le molteplici qualità che concorrono ad abbellire un delicato volto di donna.

CHIEDETELA ALLE BUONE FARMACIE E PROFUMERIE

Una scatolaletta alluminio L. 1,80 - Vasetto porcellana L. 5

Una scatolaletta saggio si riceve inviando L. 1 (anche in francobolli) alla

Ditta Fratelli CALLEGARI - Voghera

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "MARMER" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "MARMER" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10,00 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio N. 30 C. INNUMEREVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

Ella si era ripresa, mentre Geraldo parlava, ed ora lo ascoltava con un sorriso di felicità che avrebbe ingannato chiunque. Anche lo stesso Geraldo, il quale, non era tanto facile a lasciarsi ingannare.

— Va pure, se vuoi, — gli rispose. — A proposito, bada che ho rifiutato assolutamente, parlando con Massey, di accettare qualsiasi sovvenzione. Non intendo di accettare un soldo, da te. Capisci? Come moglie, la mia coscienza non aveva nulla da obiettare. Ma, come divorziata, non posso. Assolutamente non posso!

Lo accompagnò fino all'uscio, e gli tese la mano, sempre sorridendo. Egli s'inclinò, e la baciò galantemente.

Capitolo V.

L'irrimediabile rimediato.

La sera stessa, Geraldo le presentava, con un bell'inchino, il decreto di divorzio che separava il signor Geraldo Fitzgerald, dalla signora Lisa della Robbia.

— Oh, Geraldo! — fece ella quasi avesse avuto paura di toccare quel pezzo di carta. — Sei dunque proprio deciso?

— Ma cara Lisa, è logico. Se l'ho chiesto, è appunto perché intendevo ottenerlo e attuarlo...

— Ebbene, — diss'ella stringendosi nelle spalle. — Quand'è così, pazienza. Faremo ancora una volta come avrai voluto tu. Del resto, Farnham m'ha preparata una nuova scrittura per l'America del Sud, e non rimarrò più a lungo qui. Fra pochi giorni, due al massimo, m'imbarcherò. Vuoi che facciamo una cosa? Quando sono arrivata, oggi, abbiamo detto che volevamo restare buoni amici. Ebbene, restiamo tali. È meglio così. Vuoi?

Ora, la donna sapeva chiaramente che doveva difendere a tutti i costi la sua felicità. E si accingeva alla difficile battaglia con tutte le sue forze. L'unico modo per vincere era quello di ricorrere al proprio fascino. Con questo, bisognava trattenere Geraldo, impedirgli di allontanarsi da lei. Se egli ora vi fosse riuscito, sarebbe certamente caduto in potere di quella donna, Flora Preston, ed ella lo avrebbe perso per sempre. Ed ella, che lo amava tanto, non voleva perderlo così. Sarebbe stato il crollo della sua vita.

Dal momento che accettò, — disse allora, quando con un'altra stretta di mano fu suggellato, per la seconda volta, il patto, — perché non resti a cena con me? Archimede ha portato dall'Italia alcuni di quei suoi tartufi che ti piacciono tanto. Li ha raccolti lui stesso, nel suo podere, e li ha conservati con un procedimento speciale. Che cosa ne dici?

Dico che quello di basare un'amicizia che deve essere imperitura su delle solide basi gastronomiche è uno dei più saggi sistemi che io conosca.

D'accordo. Bice, — chiamò Lisa, — va da Archimede, e digli che prepari il pranzo per due. E digli anche che, fra poco, andrò io in cucina per vedere che tutto proceda bene. — E poi tornò a rivolgersi a Geraldo: — Sai, Geraldo, c'è una cosa che non posso dimenticare. Tu, una volta, hai detto che io non ero una buona moglie, ed ora ti proverò come ciò non sia vero, e come anch'io sappia, quando sia necessario, aver cura dello stomaco di mio marito.

Oh, io ho detto questo? Perdonami Lisa. Non so che cosa darei per cancellare quelle mie parole. Si dicono tante cose nella collera! Ma anche tu, mi hai detto tante cose sgradevoli! Mi hai persino, oggi stesso, parlato di un poeta...

Ah! ah! ah! — fece Lisa ridendo allegramente. — L'hai bevuta!

Ma... dunque... Tu avresti detto quello solamente per ingelosirmi, no?

— Sì, — rispose ella con grande semplicità. — Era la mia arma di difesa, quella! Avevo pure il diritto di non vedermi costretta a rinunciare alla mia felicità. Non ti pare? Tu non sai... Tu non puoi comprendere. Io ti amo, Geraldo. Non hai sentito anche tu che, da quando ti ho conosciuto, il mio canto è stato diverso? Non hai notato il nuovo calore che mettevo nei miei accenti? E tutto per te, sai? Tutto per te, perché ti amavo, perché un sentimento che non avevo mai conosciuto prima si era impadronito della mia anima! La mia arte ed il mio amore, si fondevano, ora, come una cosa sola nel mio spirito. E tu te ne lagnavi. Tu non credevi, non volevi credere, in me. E sei fuggito!

Ma io, cara, cara Lisa, sono fuggito soltanto perché c'era di mezzo Totò, a rovinare la mia felicità. Ed io non potevo più venire in teatro. Non potevo più bear-mi del tuo canto, di quello che aveva, per primo, fatto palpitare il mio cuore! Vedi, accadeva in me la stessa cosa che avven-

niva in te: l'arte e l'amore si fondevano in un solo tutto...

Stava dicendo quelle parole con tutto il calore di cui era capace il suo cuore innamorato, quando il telefono prese a squillare. Lisa afferrò il ricevitore, e rispose.

— Allò! — fece nell'apparecchio la voce di Flora Preston. — Il signor Fitzgerald...

— Subito, ma s'immagini, — rispose con tono ironico Lisa della Robbia. — Ora ghielo chiamo subito. — E con negli occhi un riso di trionfo, porse a Geraldo il ricevitore. Questi lo prese, ed alle prime parole che udì il suo volto assunse un'espressione di noia e di disgusto.

— Sì, Flora. Sono qui. Ti ho pur detto che tra la signora della Robbia ed il suo ex marito, signor Geraldo Fitzgerald, vi erano ancora molte cose da sistemare! Le stiamo appunto sistemando... — e strizzò l'occhio a Lisa... — Se tu vuoi, puoi aspettarmi all'albergo. Verrò senza fallo. Oppure no. Va pure a cena da Gallo, alla quarantaduesima strada. Ti raggiungerò là... Eh, come dici?... Sì, sì, sta pur certa... verrò... Come? A che ora? Ma appena avrò finito qui.

Riattaccò il ricevitore, e guardò fissamente Lisa negli occhi. In fondo a quelle pupille scintillava una luce di trionfo. Le si fece più dappresso, tornò a stringerla a sé, e le sussurrò all'orecchio:

— Dimmi tu, Lisa, se debbo raggiungerla. Farò come tu vorrai!

Ella gli rispose gettandogli le braccia al collo, ed offrendogli la bocca da baciare.

Il mattino seguente, Geraldo, avendo mandato tutti i suoi abiti all'albergo, fu costretto a far colazione indossando ancora l'abito da sera che vestiva la sera innanzi.

Erano tutti e due felici. L'amore era tornato, più forte di prima, ad imporre la sua volontà, ad esigere i suoi diritti. Quella notte stessa Lisa aveva lacerato il decreto provvisorio di divorzio.

— Non parleremo mai più di queste cose. Non è vero? — gli aveva detto.

Ed egli le aveva risposto chiudendole la bocca con le labbra, il quale è sempre il miglior modo per far tacere una donna.

Non avevano ancora terminato di sorbire il caffè, che il campanello dell'entrata annunciava una visita. E Bice, corsa ad aprire, si trovò davanti Flora Preston che pareva una furia e parlava tanto forte che la sua voce si udiva persino nella stanza da pranzo.

— Il signor Fitzgerald è qui. Lo so! — gridava concitata. — Ebbene, ditegli da parte mia, che si tenga pure la sua cantante, e che non mi vedrà mai più.

E se ne era andata, sbattendosi l'uscio alle spalle.

Lisa e Geraldo si guardarono in viso ridendo. E stavano per aprire bocca, e commentare a modo loro quelle parole, quando il campanello tornò a trillare. Ma questa volta fu un volto amico, quello che si presentò sulla soglia. Era Farnham, che giungeva col contratto per l'America del Sud, già steso, ed al quale non mancava ormai più che la firma della cantante.

Eccole il contratto, cara signora Lisa, — disse, presentandole un gran foglio di carta che aveva estratto da una cartella che portava sotto il braccio. — Come vedrà, le condizioni sono magnifiche!

Grazie, caro Farnham, — rispose ella scuotendo il capo. — Ma non lo posso accettare. Non voglio accettarlo, come non vorrò accettarlo mio marito, col quale, come vede, ho fatto la pace. Dico addio all'arte, e vado a ritirarmi con lui in campagna, dove impianteremo un vasto allevamento di galline. Così, almeno, abbiamo deciso questa notte; e d'ora innanzi, quello che mio marito dirà, sarà fatto.

Farnham la guardava come se avesse persa la parola. Poi parve tornare lentamente in sé, e prese a parlare:

— Ma signora! È un contratto piramidale, questo. Il più bello che ella abbia mai firmato, in tutta la sua vita! E poi, ora che l'amore è tornato ad arriderle, ora che, quindi, potrebbe consacrare la sua gloria cantando con tanta passione come negli ultimi tempi, vorrebbe abbandonare tutto? Ma è una follia! Su, signor Geraldo, glielo dica lei.

Geraldo fissò Lisa e sorrise.

— Per me, — disse, — fa pure come vuoi tu. Certamente, preferisco sentirti ancora cantare...

— Oh, grazie Geraldo. Ora sì, che mi rendi veramente e completamente felice.

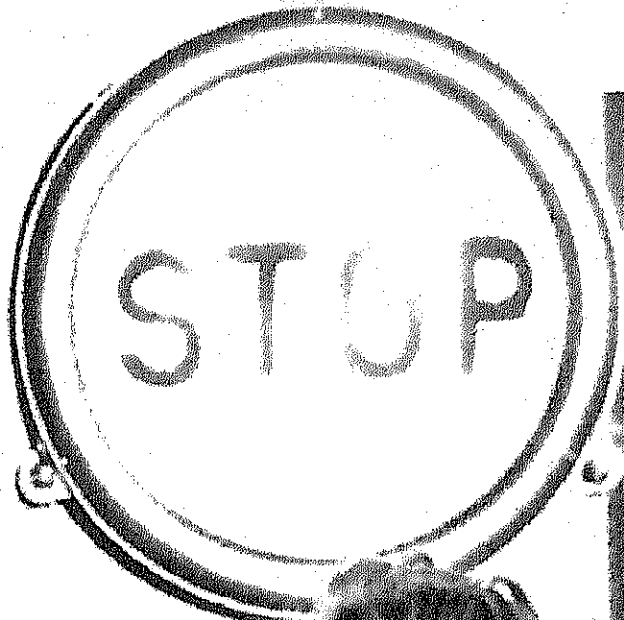
— Però... — fece lui.

— Però? — chiese ella.

— Però, siamo d'accordo, più niente passeggiata con Totò, vero?

FINE

NON VOGLIO PERDERE SHIRLEY



DICE LA
MAMMA

DELLA PICCOLA STELLA



Come Shirley entrò nel mondo del cinema? Una combinazione. Accompagnavo un giorno la mia piccola all'asilo e la maestra mi venne incontro comunicandomi che si erano recati da lei alcuni direttori di una casa cinematografica in cerca di bambini. Insistette perché facessi esaminare Shirley. Dopo un po' di esitazione l'accontentai, per curiosità, nemmeno per ambizione materna. Shirley nel cinema... chi ci aveva mai pensato? Avevo visto Jackie Coogan, Jackie Cooper e altri meravigliosi piccoli attori, ma non avevo mai fatto dei confronti coi miei figli, si viveva una vita modesta, mio marito impiegato di banca, io mi occupavo della casa e il mondo del cinema ci era lontano più delle stelle, quelle vere del cielo.

Fu così che Shirley fece il suo provino, sola di fronte ai registi, poiché non volevano che le mamme potessero influenzare in qualunque modo i bambini che volevano semplici e naturali come appunto essi devono essere. Fra tutti quei piccoli attori, che avevano posato inconsciamente davanti a una macchina da presa, Shirley fu la prescelta. Quando comunicai la notizia a suo padre andò su tutte le furie, si ribellò all'idea che sua figlia potesse diventare una specie di piccolo animale da circo equestre da mettere in bella mostra in pasto alle folle. Insistetti dolcemente e alla fine ottenni il suo consenso.

Shirley fece il suo debutto con una partecina nel film *War Babies*. Doveva lavorare quattro giorni la settimana con uno stipendio (alla sua età) di 10 dollari al giorno. Non dimenticherò mai l'emozione che provai quando la vidi per la prima volta sullo schermo, credo di aver pianto; si trattava di una piccola semplice comparsa, una partecina deliziosa e fresca, poche parole; la mia commozione somigliò a quella che provai quando la mia bambina pronunciò le prime parole e mosse i primi incerti passettini.

Da allora ho sempre seguito i suoi film, li ho veduti, riveduti, non so quante volte. Ma questo non per andare a estasiarmi della sua grazia e del suo sorriso, ma per osservarla attentamente, col massimo scrupolo in ogni

Stile di Muriel Evans (M. G. M.)

suo atteggiamento e studiare la maniera di migliorarla e perfezionarla sempre più.

Quando deve studiare una nuova parte il direttore mi affida il copione, io devo insegnarle quello che deve dire e il compito è certamente più mio che suo. Non so neppure se Shirley riesca a inquadrare la sua parte nel lavoro completo, forse no, e io ne sono più contenta perché alle volte deve vivere la sua vita fittizia di piccola attrice in ambienti loschi della malavita, questo per dare più contrasto alla sua piccola anima innocente e al suo visetto luminoso. Recitare per lei è un giuoco, la parte da studiare qualche cosa di piacevole e di molto divertente come la storia di Cappuccetto rosso.

Ha già lavorato in diversi film ma solo da un anno è diventata una piccola stella celebre anche lei come tutte le altre e non certo meno luminosa. Il film della Fox *Stand Up And Cheer* è quello che l'ha lanciata. La luce dei riflettori è arrivata a illuminare di riflesso un poco anche noi. Le lettere che arrivano per Shirley sono innumerevoli, i regali anche, da tutti i bimbi e da tutte le parti del mondo, il telefono suona dalla mattina alla sera. Shirley non se ne accorge o almeno non si rende conto che tutto è per lei. Fu a un ristorante di Los Angeles che mi rivolse la domanda che tanto temevo; ci eravamo appartate in un angolo discreto per sfuggire agli sguardi curiosi, ma qualcuno notò i suoi riccioli color del miele e molti ammiratori vennero a complimentarla. Quando si furono allontanati Shirley mi chiese: — Perché, mamma, tutta quella gente vuol vedermi e farmi tanti complimenti?

Rimasi imbarazzata poi le risposi: — Non hai notato come tutti amino i gattini, i piccoli cuccioli, i passe-

rotti? I bambini somigliano loro. I bambini poi, sono l'immagine della felicità. — Mi guardò con occhi pensosi come meditando un poco poi tornò ad occuparsi della sua colazione. Respirai di sollievo.

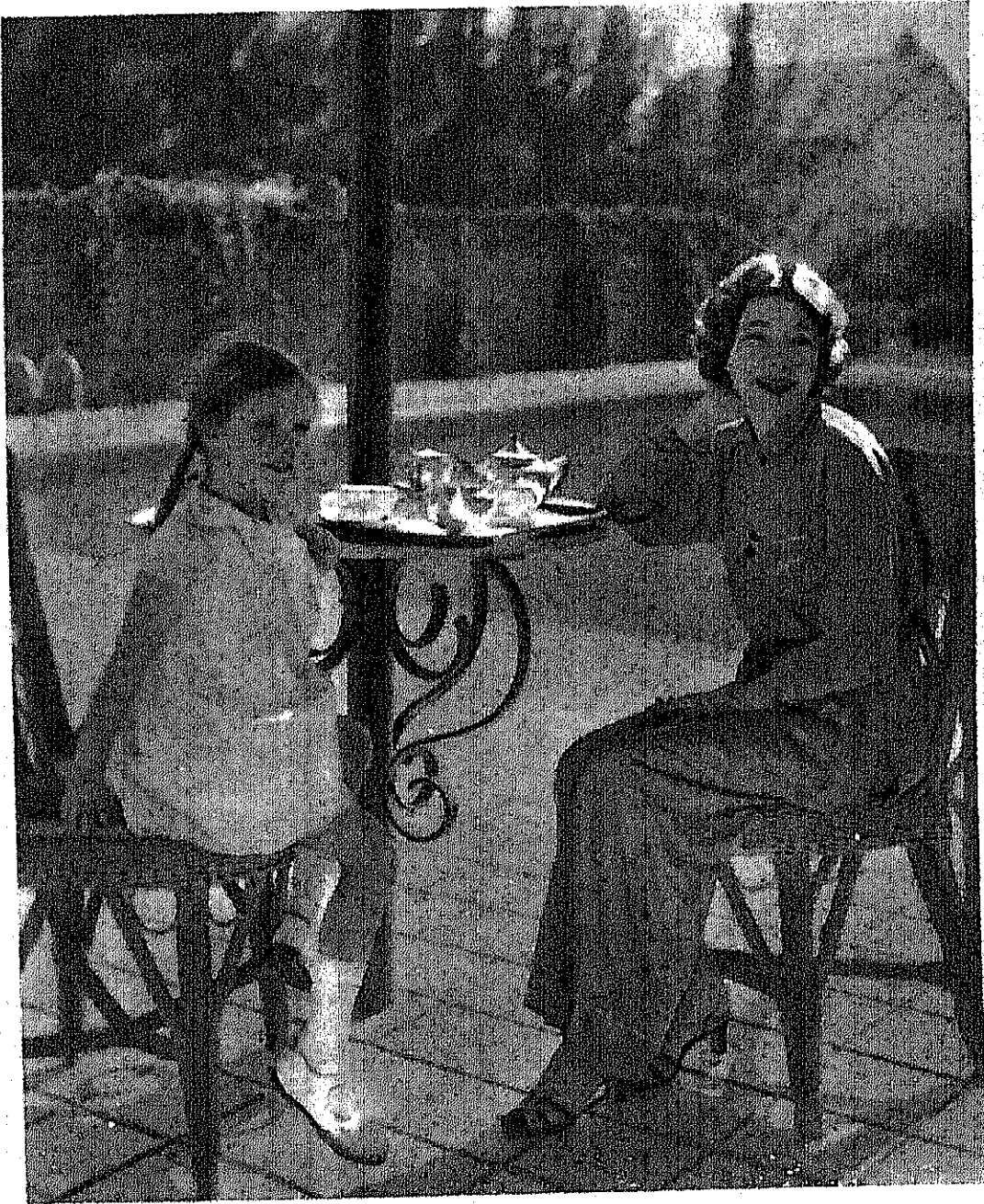
Il primo contatto con la folla lo ebbe all'aeroporto di Los Angeles dove doveva girare alcune scene, un pubblico enorme festeggiò con tenerezza la piccola stella, un poliziotto dovette innalzarla ridendo sulle sue poderose spalle. Shirley era contenta, si sentiva felice, forse comprendeva che tutti le volevano bene, poi qualcuno, chissà come, le tirò i ricci e la piccola ebbe un piccolo grido di spavento. — Perché — mi chiese più tardi — mi hanno tirato i capelli? — Forse cominciava a imparare che fama, popolarità, folla, ovazioni hanno in fondo un sapore di amaro. Certamente è per noi un compito difficile quello di evitare la folla, e rifiutare tutte le offerte che ci vengono fatti da direttori di teatri e di varietà. Ma Shirley rimane un'immagine e mentre appare su tutti gli schermi del mondo lei dorme tranquilla nel suo lettino. Solo per il pubblico è una piccola stella, per noi è Shirley, la nostra bambina, ha i suoi giocattoli, fa i suoi capricci e qualche volta prende anche i suoi scapaccioni. Per i fratellini poi non è stella affatto, specialmente quando bisticciano. Essa vive la vita semplice e normale di tutti i bimbi, studio, giochi, disciplina. Non viene assolutamente viziata e desidero ardentemente che ignori il suo ruolo di bimba prodigio. Non voglio che il cinematografo la porti via alla sua mamma, alla sua vita infantile e semplice; se cesserà di essere tante dolce, ingenua e inconscia di sé, la perderò e quel giorno anche lo schermo la perderà. Se così dovesse avvenire, che Shirley smettesse di lavorare per il cinematografo, non dovrà temere di nulla. Il suo papà ha provveduto sicuramente a depositare per lei la maggior parte dei suoi guadagni, da parte nostra io e la mia famiglia amiamo la vita modesta, tutto sarà come prima e Shirley, la mia bambina, non l'immagine che appare sullo schermo, tornerà completamente alla sua mamma.

Geirude Temple

Sempre meglio

I giornali hanno diffusamente parlato della disposizione che la Biennale ha fatto annuale la Esposizione Internazionale del Cinema a Venezia. L'aver reso annuale la esibizione, averne posta l'organizzazione sotto il patrocinio della Direzione Generale della Cinematografia e l'aver chiamato due membri eminenti, come l'on. Bonomi e il Gr. Uff. Fredi, nel comitato esecutivo, significa aver compreso la grande importanza dell'esposizione nell'ambito di Venezia e come elemento della cominciata rinascita.

"Non voglio perdere la mamma" dice invece la figlia di Helen Hayes. Ma in verità la fama e i dollari non hanno sopito minimamente i sentimenti materni della grande Helen.



dalla A alla Z



Una danzatrice hawaiana nel film "Passeggiata d'amore" della Warner Bros. interpretato da Ruby Keeler e Dick Powell, gl'inseparabili (con il permesso del marito di Ruby, Al Jolson).

LASCIAMOCI INGANNARE

LE MENZOGNE E I SEGRETI DI "MIKE"

L'impressione che Hollywood esageri nei trucchi è in parte vera, ma talvolta è il pubblico stesso a chiederlo, specialmente nella sonorizzazione dei film. Non sempre i leoni ruggiscono in modo terrificante ed allora si rende necessario il « doppiaggio » del ruggito. Si prende una specie di tamburo, munito di una sola pelle; in un foro praticato nel centro della pelle passa una corda untata di resina. Insomma si prende una « caccavella » o « scetavajasse » per dirla in napoletano. L'esperto dei suoni prende questa corda fra le mani e, facendo scorrere le dita su di essa, cava un ruggito che fa provare agli spettatori le emozioni della giungla. « Mike », come chiamano ad Hollywood il microfono, si presta in modo mirabile all'inganno, anzi si può dire che lo preferisca. Si racconta che per rendere esattamente lo sfrigolio di due uova in tegame, il tecnico dei suoni di uno stabilimento si sia scervellato a lungo, perché l'esperimento non veniva reso bene dall'apparecchio sonoro. Alla fine trovò che bastava stracciare un pezzo di carta vicino al microfono!

A proposito di voci degli animali, Marty Cohn, supervisore e tecnico dei suoni della KBS-Tiffany Studios, confessa:

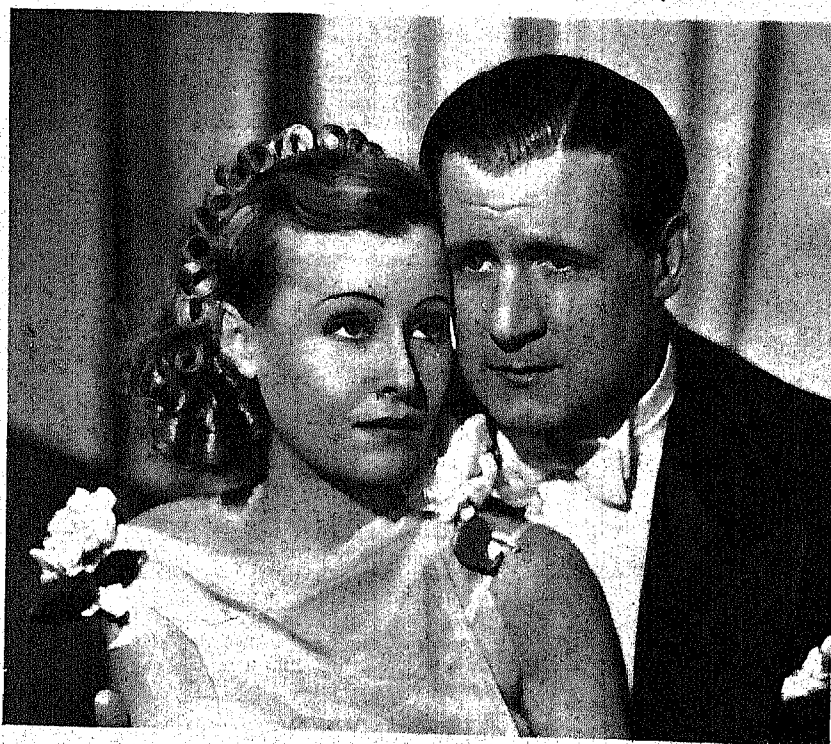
— Quando stavamo girando « La grande gabbia » ci accorgemmo che alcune tigri bramivano con voce da soprano mentre alcune altre avevano una voce da basso.

Questo secondo tipo di bramito somiglia molto al ruggito del leone, così fummo costretti a sostituire il bramito da soprano al ruggito delle altre tigri. Il pubblico non avrebbe mai ammesso che la tigre ruggisca come il leone!

Per quanto nei sette anni in cui il cinema ha acquistato la voce, il microfono sia migliorato grandemente ed i tecnici dei suoni abbiano appreso i modi migliori per captare i suoni, pure non mancano le occasioni in cui si rende indispensabile la sostituzione dei suoni ottenuti artificialmente a quelli naturali. Si girava una scena altamente drammatica e frenetica: 500 persone assaltavano una fortezza, si arrampicavano sulle mura, venivano ributtate, gridavano, imprecavano e gemevano per poi ritornare all'assalto. Un gruppo di essi, più furbo, si era impossessato di un grosso tronco d'albero e lo manovrava a guisa di ariete, contro la grande porta rivestita di ferro. I colpi reiterati rimbombavano al disopra della mischia, con un cupo fragore che accresceva l'orrore della carneficina.

La scena sarebbe riuscita splendidamente se non fosse stato per quel

Una primizia. Lillian Harney e Tullio Carminati nel film Columbia "Gentiluomo per un giorno".



Il cinema fa fare questo e altro: Betty Hutton con le tigri nel modo più fotografico. Vedrete questa scoperta della I sui nostri schermi nel 1938.

benedetto rimbombo della catapulazione esso si sentiva appena, tere del picchio sul tronco dell'ac.

— Fate un rumore simile all'ur e mettetelo lì, — disse il regista, al tecnico dei suoni. Eppoi non era tanto facile!

Difatti Marty Cohn divenne quasi furia di lambiccarsi il cervello a quel rumore. E dire che era tanto dopo tutto!

— Presi una matita e colpì il diaframma del microfono con e tato fu un perfetto boom, boom, prio come il rimbombo della cata.

Per « Il diluvio », un film in cui veniva sommersa in seguito ad un lurico e a un maremoto, la scena una New York in miniatura, e i dovettero necessariamente essere ufficialmente. In quanto al terremoto strui un piano inclinato a 45°. esso pose una scatola di lamiera e strò sonoramente la caduta di più tale di calcinacci, mentre una squa ni batteva sopra scatole da conserv.

— Per ottenere gli effetti sonori



ra questo e altro: Betty Grable scher-
nel modo più fotografico del mondo.
questa scoperta della R. K. O.
nostri schermi nel 1936.

bombo della catapulta. Nella so-
so si sentiva appena, come il bat-
sui tronco dell'acero.
rumore, simile all'urto dell'ariete
— disse il regista tranquilla-
nico dei suoni. Eppure la cosa
facile.
Marty Cohn divenne quasi matto a
piccarsi al cervello onde trovare
E dire che era tanto semplice,
a matita e colpi delicatamente
del microfono con essa. Il risul-
tato fu: *boom, boom, boom*; pro-
imbomba della catapulta.
«Vivo», il film in cui New York
sa in seguito ad un disastro tel-
maremoto, la scena fu girata su
in miniatura, e tutti i suoni
essenzialmente essere «fatti» arti-
quanto al terremoto, Marty co-
inclinato a 45°. In fondo ad
scatola di lamiera e quindi regi-
te la caduta di più di un quin-
ci, mentre una squadra di uomi-
a scatole da conserva vuote.
ere gli effetti sonori del mare-



Non sono sorelle ma hanno rag-
giunto Hollywood insieme. Si chia-
mano Georgia Spence e Margherita
Dow; la Warner Bros. ha intenzione
di lanciarle quest'anno in un film
tipo «Viva le donne».

Un'altra primizia: Maurice Chevalier
e Merle Oberon nel film «Follies Ber-
gère» che segna il debutto hollywoo-
diano della... ex moglie di Enrico VIII.



moto adoperai una padella comune piena
d'acqua; alzavo l'acqua prendendola col
cavo della mano e poi la lascio ricadere
dentro la padella. Ogni manata d'acqua
rappresentava una montagna d'acqua che
si abbatteva sulla città spazzando le ro-
vine così come un getto d'acqua porta via
le festuche.

Marty Cohn svela le sue trovate, som-
mamente economiche come il lettore può
vedere, e non si cura di brevettarle.

Crediate o no agli spettri, dovete am-
mettere che la voce di essi ben diffi-
cilmente potrà venire registrata dal
microfono. Douglas Shearer, capo
della sezione sonora della M.G.M. e
fratello di Norma Shearer, risolse il
problema della conversazione spet-
trale facendo parlare John Miljan
dentro un corno, in una stanza vuota.
Così ottenne quei suoni cavernosi
che, coloro che li hanno senti-
ti, dicono appartenere alla voce
degli spettri.

Il signor Shearer, per doppiare
tutti i rumori ha costituito una vera
fonoteca. L'altro giorno inviò
l'autocarro dell'apparato sonoro a
girare i rumori del porto di San Pe-
dro. Così l'urlo delle sirene, i fi-
schi, il cigolio delle gru, lo sciacquio
delle onde, e il frastuono delle mer-
ci sbarcate ed imbarcate, tutto ven-
ne registrato, ottenendo l'atmosfera
sonora del porto.

Ma il pezzo più bello della fono-
teca del signor Shearer è costituito
dal temporale del Kentucky. Pare
che in California i temporali con so-
norizzazione di tuoni, non siano
frequentissimi. Perciò il bravo tecnico
della M.G.M. andò a girarne uno nel
Kentucky, la cui specialità locale è
costituita dai più fragorosi tempo-
rali. Difatti Shearer, dopo due gior-

ni che era nella regione, poté registrare i
tuoni e i brontolii, il ruggito delle meteore
celesti e gli echi ripercossi dalle monta-
gne e, da allora ad oggi, il temporale del
Kentucky fa bella mostra di sé in tutti
quei films la cui trama ad un certo punto
dice: «tuono».

Si doveva dare una voce a «Kiko, fi-
glio di Kong» un mostro antidiluviano.
Fu dato incarico a Murray Spivach, capo
tecnico dei suoni della R.K.O.-Radio Pic-
tures, di dare una voce adatta al mostri-
ciattolo, figlio del famoso King-Kong.

— Forse i mostri di quelle lontane epo-
che non avevano voce, forse essi si limi-
tavano soltanto a fischiare, — dice il si-
gnor Spivach, — ma il pubblico pretende
che i mostri ruggiscano. Perciò io li feci
ruggire, a modo mio s'intende. La voce
di Kiko è, vi prego di credermi, la voce
dell'Africa mescolata con quella dell'Ame-
rica e dell'India. E anche una mescolanza
della voce dell'uomo con quella di due
gorilla. Per dare poi al mostricciattolo la
nota acuta, propria delle voci dei piccoli,
ravvivai la mescolanza con lo squittio di
alcuni uccelli. Ho reso l'idea?

L'intervistatore era rimasto interdetto per
un momento e perciò il signor Spivach si
affrettò ad aggiungere:

— Insomma, il suo urlo è una combina-
zione del barrito dell'elefante e del bra-
mito della tigre. Più chiaro di così...

— E chiarissimo, — ammise il giorna-
lista dandosi per vinto.

I rumori di un grande incendio non po-
sono venire girati bene perché mettendo
il microfono vicino alle fiamme si rischia
di bruciarlo. Motivo per cui anche il ru-
more crepitante delle fiamme deve essere
«doppiato».

Quando Marty Cohn deve «fare» l'in-
cendio prende un sigaro avvolto in cello-
fane e lo fa crepitare vicino al microfono,
per tutto il tempo durante il quale deve du-
rare la scena dell'incendio. L'imitazione è per-
fetta! Per voi lettori, una delusione in più.

Il thianeo



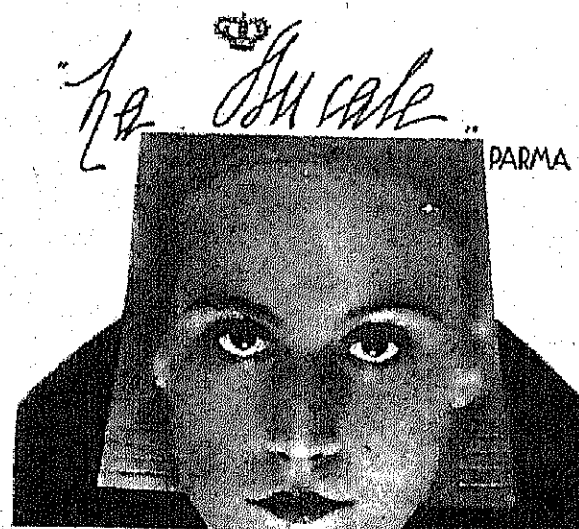
Sta in voi il poter possedere quel fascino irresistibile della giovinezza - la pelle perfetta ed una splendida carnagione. Usate giornalmente le 2 Pond's Creams. Il Pond's Cold Cream per nutrire e ringiovanire la pelle, eliminarne la ruvidezza e le imperfezioni e far scomparire le rughe; la Pond's Vanishing Cream per dare quel tocco finale che protegge e rende perfetti

i delicati tessuti della pelle. E' un trattamento di bellezza molto economico che tutte le donne possono permettersi senza sforzi.

Dei TUBETTI-CAMPIONI di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 16), Firenze.

Vaselli: L. 7,50 e L. 14,00 (Cold Cream & Vanishing Cream) Tubi: L. 3,00 e L. 6,00

POND'S 2 CREAMS



LA MARCA CHE VI DÀ GARANZIA

Chiedete al vostro profumiere di fiducia di provare queste due specialità:

Colonia Egizia: sublime essenza orientale persistente più di un profumo.

Colonia Classica Ducale: la vera, la inimitabile Acqua di Colonia ricavata dalla distillazione di soli agrumi.

CIPRIA e CREMA DUCALE

Due specialità per ottenere e conservare una pelle fresca, morbida, vellutata. Non più foruncoli né punti neri.



LA VITA DEL RUBACUORI
DELLO SCHERMO ITALIANO

VITTORIO DE SICA

è narrata dallo stupendo fascicolo di 36 pagine di cui si è appena ultimata l'accurata ristampa. Numerose fotografie illustrano la movimentata esistenza del simpatico attore. Il fascicolo, al quale si trova unito un grande ritratto, è in vendita a una lira in tutte le edicole.

Dieci volte più bella

più ammirata e più attraente
sarà la vostra bocca usando



il famoso dentifricio della bellezza
GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani
Dona una viva, fresca e sana tinta
corallina alle genvive.

**LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO
LO USANO E LO PREFERISCONO**

**PERCHÉ
NON ALTERA LO SMALTO
NON IRRITA LE GENGIVE**

Richiederlo in tutte le farmacie e profumerie

Io non posso dire quale gioia sia per me incontrare Louella, l'amica di tutte le stars! In una giornata di sole me ne andavo tranquilla lungo la spiaggia di Viareggio quando una figura nota mi colpì; affrettai il passo, raggiunsi la donna elegantissima che mi camminava dinanzi: Louella!

Il solito sorriso luminoso, la solita accoglienza cordiale e benevola.

— Cara amica! Come qui, a Viareggio?

— Ero stanca della neve di Cortina... ho voluto fare una corsa alla spiaggia del Mediterraneo.

Ho invitato l'ospite straniera ad un tè da Gianni Schicchi e, naturalmente, l'ho assalita di domande.

— Dov'è Marion Davies in questo momento? (Sapevo che Marion e Louella non si perdonano mai di vista e dal giorno in cui avevo potuto ammirare la biondissima diva al Festival cinematografico di Venezia ne ero entusiasta).

— È tornata a Hollywood e riceve ancora i suoi amici nella grande casa ospitale dai pilastri colorati. Se mai un giorno vi capiterà di raggiungermi nella città del cinematografo vedrete Marion in funzione di padrona di casa. È meravigliosa! E questo, non soltanto perché sa trovare un attimo per tutti coloro che le sono vicini, ma perché soprattutto anche i più umili possono sentirsi a loro agio.

«Dal giorno nel quale Marion lasciò le Ziegfeld Follies tutte le «girls» che ballavano con lei sanno di avere una casa nella quale potersi ricoverare nei giorni di tristezza, un'amica alla quale poter ricorrere per un consiglio e per un aiuto.

«Ho visto tante e tante volte una ragazza sola e triste giungere a casa di Marion, installarvi per giorni e giorni, prendere parte a tutti i divertimenti e a tutte le gioie che la casa poteva offrire e spesso volte indossare perfino gli abiti della padrona di casa.

«Un giorno, mentre il cameriere di casa Davies stava congedando una fanciulla ignota, Marion frenava la sua automobile alla porta.

«— Cosa vuole? — chiese sorridente al vecchio George.

«— Domanda della signorina.

«— E voi che cosa le avete detto?

«— Ho pensato che lei non tenesse a vederla e...

«— Chiamatela immediatamente.

«La fanciulla avanzava timida. Ella era in gravi imbarazzi ed aveva udito dire che mai nessuno aveva ricorso a Marion invano. Con molta bontà e con indulgenza la diva riuscì a far parlare la sconosciuta.

«In breve si trattava di uno dei soliti casi. La ragazza stava per divenire madre e l'uomo l'aveva abbandonata. Era sola, povera e sgomenta. Marion le mise in mano un biglietto da cento dollari, chiamò un tassì e la fece condurre a casa. Poi diede ordine alla sua segretaria di tenersi al corrente e di pagare tutte le spese fino alla nascita del bambino e tre mesi dopo.

«Questa donna che ha udito e conosciuto molte, molte miserie umane ha un umorismo zampillante e sereno che rinfranca. Non vi è nessun attore cinematografico che Marion non possa imitare e impersonare in modo tale che se la persona è presente deve ridere come gli altri. Marion ha una cultura vastissima, è un'ardente collezionista di opere d'arte...

— Ma, mia cara, — ho interrotto io, — voi siete una vera fonte d'informazioni preziose!

— Potrei scrivere un intero volume su Marion, Norma Shearer e Bebe Daniels che sono tra tutte le stelle cinematografiche quelle che mi sono più amiche e abitano vicino alla mia casa.

— E Norma, è vero che essa è una donna che attira le simpatie di tutti per la sua semplicità e il suo buon senso?

— Norma è una moglie eccellente ed una madre esemplare. Non importa in quale circostanza, non importa quale sia il suo lavoro ed i suoi ospiti, ella lascerà sempre tutto in asso per correre alle sei e mezzo di sera nella camera del piccolo Irving junior, fargli dire le orazioni e metterlo a letto.

— So che il piccolo non potrebbe dor-

mire se prima non avesse il bacio di sua madre, almeno così mi diceva ella un giorno.

— Un'idea sufficiente del suo carattere può essere data dal modo in cui lasciò con serenità il cinematografo e la vita di Hollywood per seguire il marito, Irving, che sovraccaricò di lavoro come produttore della Goldwin-Mayer, era stato colpito da esaurimento nervoso.

«— Mi auguro che la gente non dica che sto facendo un sacrificio — mi disse in quella circostanza Norma.

«È semplicemente deliziosa ed una delle donne più eleganti che io abbia mai conosciute. Ricordo di averla ammirata una sera ad un ricevimento in casa di Constance Bennett. Indossava un abito di amoer bianco ed aveva una pettinatura nella quale rilucevano dei rubini. Avreste dovuto vederla! Era bella come un sogno! Ogni passo da lei fatto, ogni suo successo sono stati acquistati a prezzo di penoso lavoro e di sacrificio. Quando non era che una modella di artisti si mise in mente di fare l'artista cinematografica, e di diventare celebre: vi è riuscita!

— È vero che Norma è una buona giocatrice di bridge?

— Non buona, discreta. Quella che la batte sempre e che riesce a vincere anche dei professionisti è Bebe Daniels. Del resto il bridge è una passione di tutta Hollywood. I coniugi Gable, nella quiete intima della loro casa giocano tutte le sere...

— Mai possibile che il famoso, il magnifico, l'affascinante Clark passi le sue serate in casa, lontano dai ritrovi mondani e privi così della sua presenza tutte le donne che fanno pazzie per lui?

— Clark ha sposato Ria Langham, una vedova graziosa e simpatica, che dal primo marito aveva avuto due figli, prima che il successo cinematografico gli arridesse. Essi lasciarono la loro casa in Holmby Hills, per New-York, e nessuno fu mai più stupito di Clark quando venne a sapere che le donne si rubavano il suo fazzoletto e passavano delle ore ad attenderlo alla porta di casa sua per poterlo vedere un attimo.

LOUELLA?

L'AMICA DI

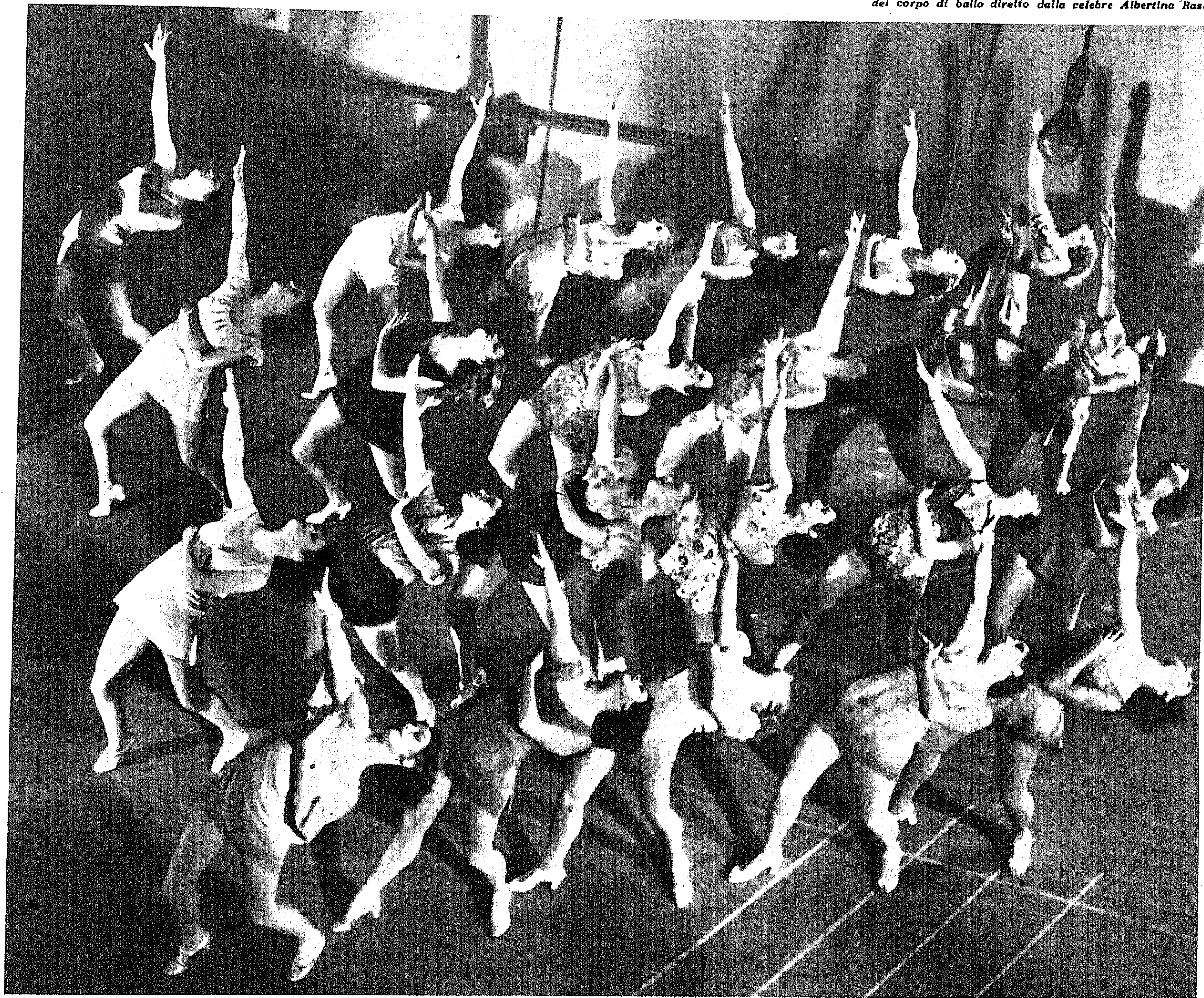
A Hollywood, dove egli vive adesso, non ha nessuna preoccupazione della sua celebrità di uomo fatale e non se ne cura.

«Clark prende sul serio il suo lavoro ed ha combattuto battaglie tremende per non cadere nella «routine» di un tipo stereotipato. Troppe volte ha avuto l'impressione che i produttori ed il pubblico tenessero a fare di lui più che un attore significativo ed interessante, il tipo del bell'uomo che si compiace della sua bellezza. Voleva avere delle possibilità di dimostrare le sue capacità e la sua bravura. E le ha avute e si è rivelato in «Accadde una notte» ed in «Uomini in bianco».

— È vero che Clark per tema dei «gangster» si fa accompagnare da una sorta di guardia del corpo?

— No, non è affatto vero. Oggi accade frequentemente di vedere un attore seguito da un individuo che per la sua altezza e per le sue proporzioni potrebbe degnamente fare concorrenza ai vostri corazzieri. Ma Clark ha lasciato che i «gangster» minacciassero, che la gente dicesse, che Ria avesse paura... ed ha rifiutato di uscire accompagnato.

«Colui, invece che a Hollywood ha iniziato il sistema dell'accompagnamento è stato George Raft. Quest'individuo eccezionale ha suscitato nei primi tempi la curiosità di tutta Hollywood. Egli veniva dai palcoscenici di Broadway e non sapeva adattarsi a vivere di giorno come tutti gli esseri umani ed a giungere in orario per gli appuntamenti con gli operatori, i direttori, i compagni di lavoro. E oltre-



TUTTE LE STARS

ché dalla sua persona la curiosità era tenuta desta dal prode Finn che lo accompagnava dovunque. Quello stesso Finn che dopo aver ricevuto un cospicuo stipendio per anni ed anni da George ed aver vinto ingenti somme in borsa era divenuto il punto di mira di tutti i gangster. Tanto che si diede un caso meraviglioso: un giorno egli accompagnava il suo datore di lavoro (come potreste usare il termine di padrone o di servo?) e fu assalito da due brutti ceffi. George, veduta la mala parata, e le condizioni d'inferiorità nelle quali si trovava il suo fedele diede di mano ad un bastone, picchiò botte solenni e liberò dai malandrini colui che avrebbe dovuto difenderlo! Hollywood ci rise per un po' e tutti i giornali locali ebbero da dire per un certo tempo. Non valeva la pena di pagare del denaro per anni ed anni!

— Ricordo di aver sentita questa storia... e di averne riso... Ma questo famoso Finn non era forse lo stesso che si era acceso d'amore per Carole Lombard e voleva sposarla ad ogni costo?

— Precisamente. Ma non pensate, mia cara, che questo sia un fatto eccezionale. Vorrei avere tante migliaia di lire per quanti uomini attendono impazienti dalle labbra della bionda Carole un « sì » consolatore.

— E la diva lascia sperare qualcuno? — Carole è ancora troppo innamorata del suo ex-marito William Powell per pensare sia pure per un istante ad un nuovo matrimonio. La storia del divorzio di questi due esseri è stata la più straordinaria che si possa immaginare. Un bel giorno Carole ha visto che la sua esistenza come signora William Powell andava a detrimento della sua carriera di artista. Cosa ha fatto allora? Ha preso il treno,

è andata in Nevada ed ha atteso che trascorresse il tempo necessario per poter ottenere un divorzio. Mentre ella si trovava colà, William le telefonava ogni giorno, si preoccupava della sua salute (che è sempre stata malferma) le inviava tonici e ricostituenti e le dava istruzioni sul modo di aver cura di se stessa. Premure e sollecitudini che Carole ha ricompensato andando non più tardi di due mesi or sono a casa del suo ex-marito per sorvegliare infermiere e medici mentre egli era infermo.

«Per quanto la cosa possa sembrar strana, l'uomo che amerà Carole avrà sempre un nemico potentissimo nell'ex-marito di lei.

«D'altra parte tutto ciò che riguarda questa donna è eccezionale e fuori dell'ordinario. Chi non ricorda ad Hollywood le sue famose serate? Chi non ha preso parte a quel trattenimento in onore di Ronald Colman? Carole era già separata da William ma tuttavia volle assumersi il compito di organizzare un ricevimento in onore del divo che tornava ad Hollywood.

Come trovare qualcosa di nuovo e di originale? Ella aveva dovuto recarsi da un medico e sorvegliare l'operazione di un'amica. Ebbene: era trovato. La casa sarebbe stata trasformata in clinica, le cameriere avrebbero rivestito il bianco costume dell'infermiera, le vivande sarebbero state servite su vassoi che ricordassero i bianchi tavoli di un ospedale, e invece delle forchette e dei cucchiari i convitati avrebbero adoperato utensili che ricordavano bisturi e forcipi.

— Originale.

— Un'altra volta vi dirò chi c'era.

Mary Goldwyn

Louella Parson, di cui si parla in questo articolo, mentre legge con Dick Powell, Jean Harlow e Harvey Stephens lo scenario di un nuovo film Metro.



AL BUSTO... TROPPO LARGO

L'una del pomeriggio. Il grande ristorante dei divi, sulle colline di Beverly, è gremitissimo. Quasi tutti hanno finito di mangiare e chiacchierano. Odo nutrite acclamazioni all'indirizzo di Catharine Hepburn. vedo davanti a lei un giornalista che segna appunti sul taccuino.

— Ma non eravate a New-York? — mi affretto a chiedere all'indimenticabile protagonista di « Piccole donne ».

— Sì, ed ora eccomi qua — risponde Catharine, che è un'appassionatissima automobilista. — Giunta in questo momento, compiendo il percorso in un tempo che, a giudizio di questo rappresentante della stampa sportiva, costituisce un vero record. Ma vi assicuro che avrei impiegato anche meno se a pochi chilometri dall'arrivo non avessi avuto un incidente...

— Al motore? — si affretta a chiedere il giornalista.

— Ma no: al piumino della cipria.

Mi avvicino al tavolo di Cedric Gibbson, il famoso decoratore, che sta parlando con l'amministratore della Metro. Soggetto della conversazione è una nuovissima, curiosa applicazione del cinematografo. Si tratta di un pastore anglicano di Los Angeles, il quale ha avuto l'idea (un'idea anche troppo americana) di sostituire le prediche sacre con rappresentazioni cinematografiche.

— Sono entrato nella sala — riferisce Gibbson — mentre si proiettava un piccolo film sul sacrificio di Isacco. « Osservate (stava dicendo il pastore): il coltello di Abramo è già entrato nella gola di Isacco... », ma a questo punto una voce dal fondo della sala lo ha interrotto, esclamando: « Ma sì, come se non conosciamo i trucchi cinematografici! ».

Immagino che quel pastore sarà tornato all'antico sistema delle prediche, e avrà fatto bene, poiché non bisogna esagerare, con questo voler ficcare il cinematografo dappertutto.

Al tavolo di Wallace Beery si parla dei retroscena di « Viva Villa ». Visitando col regista un villaggio dell'interno del Messico, dove doveva essere girata una scena, il buon Wallace si preoccupò di trovare un alloggio per la notte. Il letto dell'unica camera disponibile nell'unica taverna del luogo, non suscitò nell'animo di Beery un'impressione di... pulizia.

— Dite la verità, — egli disse all'oste — ci troverò molte pulci?

E quello, con premura:

— Oh no, pochissime; le cimici rendono loro la vita ben dura!

Al tavolo di Norma Shearer si parla del fatto del giorno: la chiusura del grande parco di nudisti di Hollywood, con conseguente arresto delle nudiste. Viene variamente commentato un particolare curioso: che delle arrestate le signore sono state rilasciate quasi subito, mentre le signorine vengono ancora trattenute.

— E un'ingiustizia — osserva Mary Pickford — perché, dopo tutto, le sposate erano nude quanto le nubili!

E Norma:

— Eh no: portavano l'anello matrimoniale! Al tavolone delle baby-stars si parla... di Mary Pickford. Si sa che i giovani non sono mai indulgenti coi veterani, ma qui si esagera.

— Vi assicuro — dice una — che in molte città gli ultimi film della Pickford sono stati perfino fischiate. Una volta ella, che assisteva alla proiezione, gridò a un gruppo dei più ostili: « Mascalcioni, eppure una volta mi portavate in trionfo! ». E quelli: « Giustissimo, ma i figli non sono responsabili delle colpe dei padri! ».

Esce poi un'altra a raccontare che, alla « prima » di un film in cui ella aveva una parte assai suggestiva, alcuni giovani, riconosciutala, l'abbracciarono e la baciavano.

— E tu non protestasti?

— Altroché! Finimmo tutti in questura! Il commissario fu con loro severissimo, ma essi lo « smontarono » con una battuta.

« Come vi siete permessi — gridò il commissario — di baciare la signorina, se ella dichiara di non avervi mai veduti in vita sua? ». E quei diavoli: « Ma appunto per

sieri più intimi...

E Robert: — Oh, allora capisco perché Marlene si veste quasi sempre da uomo.... ella vuole dare l'impressione di essere capace di mantenere il segreto!

Interviene Lew Ayres per commentare l'ultima sparizione di Greta Garbo, che cerca come è noto da un esercito di giornalisti, è stata finalmente rintracciata a New York. Secondo quel burlone di Lew, ecco ciò che ella ha detto ai reporters, vedendosi... scoperta:

— Come sapete, io odio la follia. Ho chiesto al mio segretario quale fosse la città più popolosa del mondo, e mi ha risposto: Londra. Allora mi son detta: niente, niente, andrò a New York!

Al tavolo di Joan Bennett si discute sul curiosissimo caso capitato a Gloria Swanson con un originale miliardario canadese. Costui si è dichiarato disposto a lasciare alla diva tutte le sue sostanze, a patto che ella... non si sposi più! Ma Joan Bennett spiegò:

— Ve lo dirò io. Quel miliardario non è che un filantropo. Commosso dalla sorte dei mariti di Gloria, egli, pensando agli altri mariti che la diva potrebbe avere, si è detto: « Benché non li conosca, io voglio salvare questi uomini! ».

Chiude la serie una battuta di Mae West. Le hanno riferito che Mamulian si è rifiutato (eppure pareva che fra loro ci fosse del tenero!) di girare un film con lei, sostenendo che ella ha il busto troppo... largo.

— Io il busto troppo largo? — esclama l'inviperita Mae. — Imbecille! Perché non dice che è lui che ha le braccia troppo corte?

G. Owen



CLARK GABLE
(caricatura di Nino Za)



Guardatevi dai dentifrici che possono corrodervi lo smalto

Alcuni dentifrici rimuovono il film, ma corrodono lo smalto, altri sono innocui, ma inefficaci.

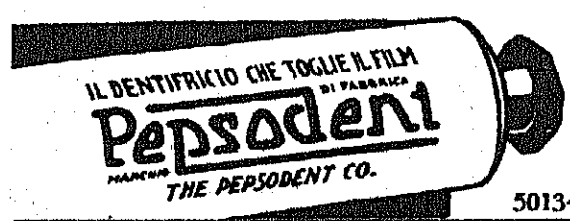
Il Pepsodent è efficace e non corrode.

La differenza tra il Pepsodent ed altri dentifrici risiede nel nuovo elemento pulitore in esso incorporato, che è due volte più morbido di qualsiasi altro sin qui usato, e che:

rimuove completamente il film rende brillante lo smalto agisce con assoluta sicurezza sullo smalto delicato.

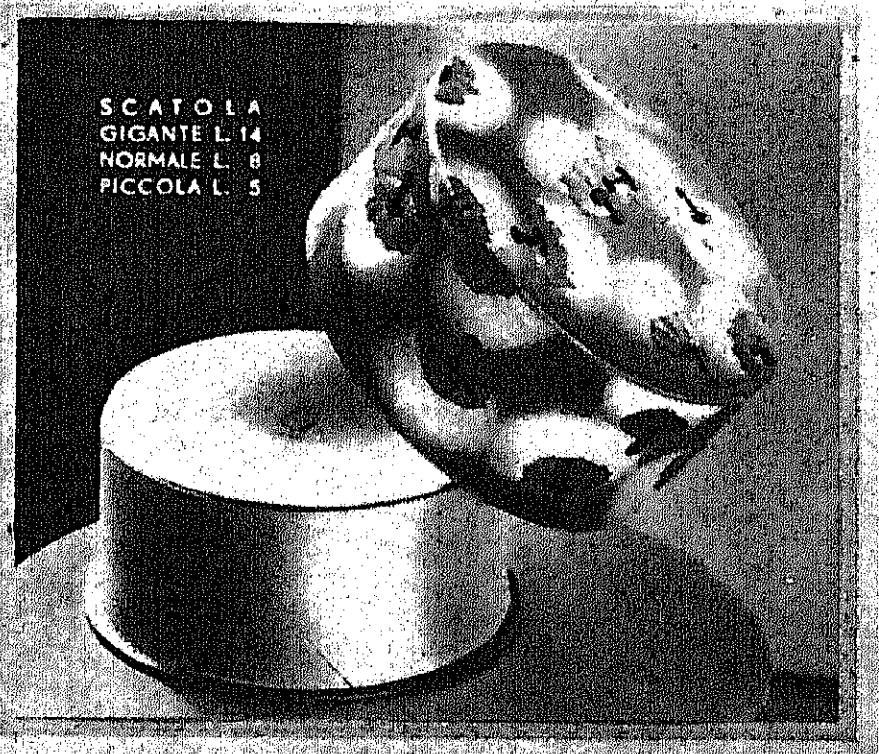
Provate oggi il Pepsodent, il dentifricio scientifico per eccellenza.

Chiedete alla Farmacia H. Roberts & Co., 17, Via Tornabuoni - Firenze, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni unendo L. 0.35 per spese postali.



NOVELLINO

Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, ecc. - Costa cent. 40.



L A N U O V A C I P R I A
C O T Y

Coty

TUTTI I PRODOTTI DI BELLEZZA

Voi partecipate ogni giorno, involontariamente, ad un concorso di bellezza. Per rimanere vittoriosa dovete avere una cura particolare della vostra grazia. Usate la nuova cipria Coty, la meravigliosa cipria di qualità assolutamente superiore, studiata e creata per la signora distinta. Nella gamma di 12 sfumature di tinte, in tutti i vostri profumi preferiti, voi troverete quella che può dare giusto risalto alla vostra carnagione ed accrescere il fascino della vostra personalità. Recatevi dal vostro profumiere oggi stesso e scegliete la vostra nuova cipria Coty.

S. A. I. COTY - ROMA

CINEGIORNALE

Un fornitore di « chorus girls » a Hollywood, il signor Dave Gould, ha fatto sapere che le sue protette non esercitano, in media, oltre un anno il loro mestiere in Cinelandia. Eppure, se sapeste quanto debbono lottare per trovare lavoro negli studi. Basti dire che più di 50 mila andarono a bussare ai cancelli delle case durante questi cinque anni di film musicali e solo duemila, al massimo, vennero impiegate. Quasi tutte, poi, sperano di passare nel rango delle attrici. Ebbene, di queste duemila solamente nove ebbero tale fortuna: fra esse Marion Marsh, Toby Wing e Paullette Goddard, quest'ultima arrivata a far da prima donna con Charlot. Passato il bisogno del film per cui vennero chiamate quelle belle ragazze prendono altre strade: chi diventa stenografa, chi dattilografa, chi si marita, chi... lasciamo perdere. Dove si vede ancora una volta che la bellezza e la giovinezza non bastano in Cinelandia.

Cani e stelle

Ogni tanto si parla delle bestie porta-fortuna delle stelle cinematografiche. Ora si è preaduto ad una specie di inchiesta — che cosa non fanno a Hollywood? — intorno ai signori cani. E si è appreso che il più famoso cane è « Capitano », il pecora inglese che i fanatici di Jeanette MacDonald hanno regalato a costei. La bestiola è l'inseparabile compagna della bella diva, la quale è tanto felice — e lo è anche la sua sarta — di vedersi sciupare i vestiti dall'irrequieto « Capitano ». Genoveffa Tobin, poi, è la più grande autorità fra i conoscitori di cani. Gran parte delle sue ore d'ozio ella le dedica a visite ai canili e le bestie le fanno sempre gran festa. Quanto alla Garbo, nessuno è ancora riuscito a sapere che razze di cani ella alberga nella sua villetta. Ma li ama e ne è amata. Son cose che commuovono tanto a Hollywood.

Greta vicino alle stelle

A proposito della Garbo, ora è stata messa in giro la notizia che ella fili il perfetto idillio con George Brent che ha girato con lei « Velo dipinto ». Brent, come forse è noto, ha divorziato recentemente da Ruth Chatterton. E si parla di lunghi viaggi aerei coll'aeroplano che George guida da sé. L'amore della stella più vicino alle stelle. Solo così Greta Garbo può vivere il suo romanzo. Ma può anche darsi che non ci sia niente di vero.

Stato civile

Volete le ultime notizie di Stato Civile di Cinelandia? Jean Harlow pare che si sia decisa a sposare William Powell mandando a quel paese il povero fotografo Hal Rosson da cui ha chiesto il divorzio. Il che vuol dire che Powell non sposerebbe più Carole Lombard. Ginger Rogers, la bella bionda, ha preso finalmente marito, avendolo trovato in Lew Ayres. Gloria Swanson è riuscita a trovar la maniera di ottenere il suo quarto divorzio: una bazzecola, per lei. E anche Kathleen Burke, la donna pantera, si è divisa dal marito che forse aveva paura di vivere vicino ad una belva simile. Douglas Fairbanks junior ha smentito le sue prossime nozze con l'attrice inglese Gertrude Lawrence. E, in ultimo, le due sorelle Cecilia e Linda Parker hanno sposato due fratelli di origine italiana, Vico ed Ernie Orfatti. E un'altra nota attrice, Sally Blane, è decisa a sposare un altro italiano, Pat De Cicco. Come si vede, Cupido lavora.

La donna è mobile: Alice Faye numero uno... e Alice Faye numero due. (Fox).

Per aumentare il fascino della vostra toeletta basta qualche tocco di



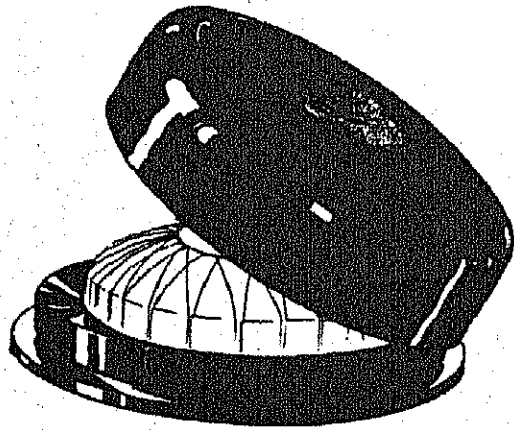
cipria
diadermina

Essa aggiunge distinzione, perfezione, eleganza, diffonde quella seduzione, che ispira e concilia tutte le simpatie.

Esiste in varie le linee.
Sceltele da L. 3,50 e da L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

**denti sani
aspetto giovane**



SAPONE DENTIFRICIO

GIBBS

Non esiste prodotto che, meglio del SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, sappia assicurare la perfetta conservazione dei vostri denti!

La schiuma fragrante, prodotta dal SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, tonifica le gengive, pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto.

Non dovrete esitare nella scelta! esigete il **SAPONE DENTIFRICIO GIBBS**

Conservate giovani i vostri denti!

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

P I C C O L A
Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrata, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 36; sem. L. 19. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)



HENRY GARAT



MILIONI

Henry Garat, l'attore più caro alle donne di Francia, ha guadagnato il titolo di « Principe grazioso » della cinematografia francese attraverso un referendum, dove centodiecimila donne hanno votato in suo favore. Il Garat, quali reliquie del suo successo, tiene le schede chiuse in cassaforte e queste schede hanno la virtù di far sì che nei contratti che stipula con le case ci sia uno zero di più in fondo alla cifra che i produttori gli davano prima.

Visto a tu per tu, Henry Garat è uno strano e caro ragazzo, molto lieto di sapere che la fortuna ha volto verso la sua parte, sempre pronto a sorridere ed a porgere con effusione la mano. Dice sempre di aver molta fretta. Difatti, partirà domani per Parigi o arriverà domani a Parigi, oppure ancora, nel caso nostro all'ora del tè a casa sua, lascerà Parigi domani. Ha molte faccende da sbrigare, l'ottimo Henry, deve porre la firma alle foto ed alla posta, consultare conti, staccare assegni; poi, al di là, nel salotto, un sarto inglese attende. Dedicato a me una sua foto, firma in piedi, dice con entusiasmo del suo prossimo film. La sua gentile signora, l'inglese Betty Rowe, una delle « Rowe sisters », ex *parleuse* del Garat al *Casino de Paris*, offre il tè agli ospiti. Henry Garat dimentica di aver molta fretta. Siede al nostro tavolino, divora una, due, tre tartine ed un uovo sodo, parla di Berlino, beve del Porto. Parlano anche Betty Rowe, il padre di Henry ex-attore, Jvonne Garat, sorella di Henry, attrice del cinema, e le ospiti, sette belle figlie di Parigi, due signore, pure di Parigi, delle quali una, come il sottoscritto, prende appunti su di un *notes*. Tutti dicono di Henry. Su quanto i familiari si astengono dal dire, raccontano con gioia le sette fanciulle, in verità graziosissime ed in vena chiacchierina. Henry Garat, approva, disapprova, protesta, interviene e lascia fare, mentre la mia povera matita scorre sui fogli. Il sarto inglese attende; sui tavoli, ora, sono i cocktails e fuori piove.

Henry è perfetto, Henry è parigino, Henry è l'attore del cinematografo francese che guadagna di più. Ha la testa piena di cifre, di milioni e di dati. Da quattro anni egli lavora per gli schermi, proviene dal music-hall, è nato in palcoscenico. È attore, canzoniere, ballerino. Ha girato, in ventiquattro film, Nel 1932, per un solo gruppetto di film, ha firmato un contratto dove gli venivano fissate prebende per undici milioni di franchi. Sette film girati per Paramount, undici per la Ufa, tre per Pathé-Natan, due per la Fox ad Hollywood formano il suo patrimonio artistico. Henry trova che Hollywood è troppo lontana da Parigi, ma pure ad Hollywood dovrà tornarci. Dopo il successo di « Adorable » è stato impegnato dalla Fox per girare ancora un film con la Gaynor. Dopodomani,

per la Ufa a Berlino inizierà « Amphitryon N. 2 »; a fine febbraio sarà alla London Film con Korda ed in giugno in America. Quali compagne preferisce Lilian Harvey, Meg Lemonnier, Lily Damita. In « Amphitryon N. 2 », per un lavoro di sei settimane, guadagnerà trecentomila franchi. Henry Garat chiama riposo il mese di ogni anno che egli dedica al teatro. Diecimila franchi per sera. Fu con Mistinguette. È un buon ragazzo. Parla il nostro idioma, ha inciso dischi cantando in italiano e nel dialetto dei paesi del Vesuvio. Sul teatro ha fatto fortuna cantando canzoni *napolitaines*. Possiede a Parigi alcune case ed una proprietà del valore di un milione di franchi ad Orléans. Ha una villa a Juan-les-Pins, il suo yacht, dal nome « P'tit Bout » è in riposo a Marsiglia. Garat lo scorso estate fu in crociera a Napoli e a Capri. « Da dove ha portato le famose romanze napoletane che canta sul palcoscenico », soggiunse la più graziosa fre le sette fanciulle, Henry Garat approva.

Henry Garat è generoso quanto ricco e dispensa ogni giorno mille franchi in favore degli ex colleghi del music-hall poco fortunati e dei vecchi artisti. Non se ne quei franchi siano in oro zecchino, ma di certo

Nel prossimo numero: una novità divertente, utile e originale per i nostri lettori

la bocca che mi dà la nuova è oro splendente. Sua madre, suo padre, la sorella Jvonne, sua suocera, abitano con lui. Ha i capelli castani, gli occhi grigi, è alto uno e settantacinque, non porta profumi. Sorride sempre, non serba rancore.

Sono le sette e trenta, ormai. Henry Garat ha molta fretta. Stretta di mani, saluti, sorrisi e l'incanto finisce mentre le sette belle con tristezza circondano il loro Henry che domani andrà a Berlino. A me rimane questo foglio scritto a matita. Ho gli occhi stanchi, le belle sono nell'ascensore. Il sarto inglese ha nelle mani il cinturino. Tra poco per il lungo e per il largo misurerà Henry. Porrà in taccuino dati, misure, cifre; anche cifre sulle quali però le « fan » ovvero le tifose di Henry farebbero chissà quali sogni.

Ubaldo Magnaghi



Camomilla Longega

ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA

La migliore preparazione per dare ai capelli riflessi dorati (oggi di gran moda) e mantenere il colore chiaro naturale a quelli che tendono a scurirsi. Si spedisce ovunque inviando Lire 13,- alla Ditta **ANTONIO LONGEGA VENEZIA**

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"ORO" - Realizzazione di Karl Hartl; interpretazione di Brigitte Helm e Hans Albers. (Ediz. Ufa - Cinema Corso).

La finanza è il mito delle favole moderne. I poeti umanitari immaginano volentieri che un inventore di genio riesca a comporre chimicamente il biondo feticcio e a combattere così l'avarizia della terra, l'ingiusta distribuzione dei giacimenti e la cupidigia di alcuni tesaurizzatori, distribuendo oro a tutti, in modo che la generale ricchezza dia all'umanità intera il sospirato benessere e una definitiva pace. È la tesi opposta a quella accarezzata durante la guerra da alcuni economisti scandinavi, i quali annunziarono utopisticamente il crepuscolo del dio giallo. In tali favole, l'oro tiene il posto che in certi racconti d'avventure occupa di solito l'introvabile tesoro sepolto. O una qualche tomba faraonica, di cui i papiri descrivono i tesori. O l'Atlantide. Che una seria ragione scientifica o sociale, si rifiuterebbe al minimo tentativo di dar loro consistenza. Tutti sanno, ormai, che l'oro è stato considerato il dominatore del mondo monetario soltanto in apparenza ed in base a un pregiudizio e che il suo pregio si rafforza quando guerre o disordini alterano la psicologia popolare, ma perde di considerazione nei tempi di vera pace, ossia di solida organizzazione del credito. Ricordiamo ancora le nostre donne, prima del conflitto mondiale, con enormi borsette d'oro tra le mani e la lira carta far premio alla sterlina oro. Più che di un chimico che riesca a fabbricare il prezioso metallo, la società ha bisogno di rivalutare le proprie energie produttive. Il dramma che viviamo è questo. Ma, ripeto, in tempi calamitosi, l'oro riconquista il suo odioso ruolo di carnefice e gli esopi d'ogni tempo hanno sempre avuto fortuna scagliando contro di esso le mitologiche furie e contringendolo a mordere la polvere. Lo spirito offeso chiede vendetta contro la materia trionfante. L'UFA ha ripreso il tema, con propositi spettacolistici più che filosofici (e ha fatto bene), servendosi di un argomento che ha punti di contatto con una recente

commedia del nostro Bevilacqua: *La padrona del mondo*, la cui sostanza è satirica, mentre il film è dichiaratamente avventuroso. Ma c'è un processo in corso e non voglio anticipare giudizi. *Oro* è concepito come un romanzo alla Verne. Lo spolvero scientifico non ha altro scopo che di rendere credibile e drammatica una vicenda che si ridurrebbe altrimenti alla lotta tradizionale tra un gangster qualunque e un ingenuo studioso caduto nella sua rete. Anche la donna si comporta come la protagonista di un'avventura di Salgari. La abbiamo già incontrata nelle *Tigri di Montprace* e in altre storie. Una bionda e fiera bellezza, di nobili origini, sottoposta ai capricci del predone, contro il quale cerca un alleato coraggioso. Coreograficamente e tecnicamente il film è eccellente. Ha quel tanto di macchinoso che dà prestigio alla produzione *extra* dell'UFA. E, in compenso, quel diffuso senso di ricerca stilistica che la caratterizza. La Helm ci mostra ancora quella sua maschera di sfinge senza segreti che fece di lei una mirabile Antinea. E l'Albers è anche qui l'eccellente attore drammatico che certo ammirate da un pezzo.



"CHIARO DI LUNA" - Realizzazione di Franch Lloyd; interpretazione di Janet Gaynor, Lew Ayres, Walter Connolly e Louis Dresser. (Cinema San Carlo).

Janet Gaynor è la diva *pot-au-feu*. Questo è il suo destino. Mentre le altre sfoggiano ermellini e diademi, lei schiuma la pentola del bollito e rifà i letti. Quest'attitudine vorrebbe esprimere il suo candore ingenuo, ristabilir l'equilibrio filmistico dopo tante licenze. Ma non ci crede nessuno. L'onesta non risiede nelle marmitte e non è vero affatto che la figlia di un milionario rovinato debba rifarsi un'esistenza imparando a cucinare. Son cose che vengono in mente agli americani, nostalgici di un autentico *ménage* domestico e stanchi di pranzi in scatola. Per il resto, siamo al solito filmetto lattemiele o zuccherato d'orzo — come preferite — lezioso, falso, puerile, noioso. Cara Janette! Eppure recita bene, con sentimento, è graziosa, potrebbe tentare qualche volo. Ma la vedono così, ormai, manzo lesso, e nessuno può salvarla.

"L'INFERNO DEI MARI" - Realizzazione di Gustavo Ucicky; interpretazione di Rudolf Forster. (Ediz. UFA - Cinema S. Carlo).

È il più bel film di guerra sottomarina che abbiamo visto dall'avvento del sonoro. Un documento mirabile. La più degna esaltazione dell'eroismo dei guerrieri del mare che il cinema abbia tentato. Vi si fa l'apologia della Marina tedesca, naturalmente con spirito partigiano, al punto da trovare illegittime le nostre ritorsioni e difese. Questo il difetto del film, dal punto di vista della sua internazionalità. Ma se riuscisse a vincere l'ostacolo, dobbiamo riconoscere all'*Inferno dei mari* la sua nobiltà artistica e tecnica, la sua non comune austerità, la sua potenza descrittiva. È una bella vittoria dell'industria germanica su quella americana. Il racconto non ha momenti stagnanti né inutili divagazioni sentimentali. Lo scenario è stato studiato in ogni dettaglio e reso come meglio non si poteva. Anche gli attori sono degni di ammirazione.



"L'UOMO OMBRA" - Realizzazione di W. S. Wan Dyke; interpretazione di William Powell e Myrna Loy. (Edizione M.G.M. - Cinema Excelsior).

Un giallo fabbricato con i criteri di un normale dramma. Lo si vede con piacere. Il pubblico gradisce il genere e quindi le case hanno ragione di coltivarlo. Ma l'esito dipende dalla buona fattura, come in questo saggio.

Enrico Roma



PASTIGLIE
BERTELLI

ALLA CATRAMINA



AFRODITE

il profumo più squisito e moderno

CIPRIA COLONIA CREMA

I prodotti "AFRODITE" non a caso si intitolano a questo nome, simbolo di classica bellezza, di fresca seduzione, d'irresistibile fascino. Essi rappresentano IL MEGLIO ASSOLUTO per la toeletta della donna elegante.

Dott. CARLO PEZZI
BOLOGNA
(Marca Depositata)

Un luminoso
sorriso è vanto
di chi usa

Pasta
Dentifricia
Erba - P.V. P.M. me



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA

forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

UN ROMANZO
INDIMENTICABILE:

BRUNO CORRA

VIVERE, AMARE!

Romanzo assai più di cui è uscita ora l'accurata ristampa: 3 lire in ogni edicola

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



LEDA GLORIA E PEPPINO DE FILIPPO
nel film "Il cappello a tre punte" diretto da Mario Camerini.